www.gazzetta.it

Giovedì 23/5/2024 Anno 128 - numero 121

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



STORICA ATALANTA
L'EUROPA LEAGUE È TUA

DIVINA

Da sinistra: Musso, Scamacca, Bakker, Ederson, Zappacosta, Rossi, Hateboer, Kolasinac, Scalvini, Carnesecchi, Djimsiti, Toloi, De Roon, Lookman, Pasalic, Koopmeiners, Miranchuk, Touré, Gasperini, Ruggeri

IL COMMENTO

IMPRESA GIGANTESCA CHE SPINGE L'ITALIA

di Stefano Agresti 22-23

Tripletta di Lookman, l'imbattuto Bayer distrutto 3-0 Gasperini: «Il futuro? Ne parlerò con Percassi» Bergamo in delirio. In sei in Champions: la Roma spera

di BREGA, CHINELLATO, ELEFANTE, LICARI DA 2 A 9

L'ANALISI

IDEE E TANTO CORAGGIO GASP, CHE CAPOLAVORO

di Luigi Garlando 2-3

IL ROMPIPALLONE  di Gene Gnocchi

La Juve pensa in grande: preso Thiago Motta, sarà il secondo di Antonio Conte.



VIA ALL'ERA OAKTREE

ALL'INTER A LUNGO VINCEREMO ANCORA

di CONTICELLO, STOPPINI, TAIDELLI 10-11

(Gli a.d. dell'Inter Antonello e Marotta. In mezzo a loro, l'avvocato Katherine Ralph e il manager Alejandro Cano di Oaktree)

GIRO: TAPPA A STEINHAUSER



Re Pogacar è pure generoso Cairo: «Esalta la gente»

di MARABINI, SCOGNAMIGLIO 26 (Pogacar)

EUROPA LEAGUE

ATALANTA CAMPIONE





Albo d'oro

COPPA DELLE FIERE	
1955-58	Barcellona
1958-60	Barcellona
1960-61	**ROMA**
1961-62	Valencia
1962-63	Valencia
1963-64	Real Saragozza
1964-65	Ferencvaros
1965-66	Barcellona
1966-67	Dinamo Zagabria
1967-68	Leeds
1968-69	Newcastle United
1969-70	Arsenal
1970-71	Leeds
COPPA UEFA	
1971-72	Tottenham (Ing)
1972-73	Liverpool (Ing)
1973-74	Feyenoord (Ola)
1974-75	Borussia M. (Ger)
1975-76	Liverpool (Ing)
1976-77	**JUVENTUS**
1977-78	PSV (Ola)
1978-79	Borussia M. (Ger)
1979-80	Eintracht (Ger)
1980-81	Ipswich T. (Ing)
1981-82	Goteborg (Sve)
1982-83	Anderlecht (Bel)
1983-84	Tottenham (Ing)
1984-85	Real M. (Spa)
1985-86	Real M. (Spa)
1986-87	Goteborg (Sve)
1987-88	Bayer Lev. (Ger)
1988-89	**NAPOLI**
1989-90	**JUVENTUS**
1990-91	**INTER**
1991-92	Ajax (Ola)
1992-93	**JUVENTUS**
1993-94	**INTER**
1994-95	**PARMA**
1995-96	Bayern M. (Ger)
1996-97	Schalke 04 (Ger)
1997-98	**INTER**
1998-99	**PARMA**
1999-00	Galatasaray (Tur)
2000-01	Liverpool (Ing)
2001-02	Feyenoord (Ola)
2002-03	Porto (Por)
2003-04	Valencia (Spa)
2004-05	CSKA Mosca (Rus)
2005-06	Siviglia (Spa)
2006-07	Siviglia (Spa)
2007-08	Zenith S. P. (Rus)
2008-09	Shakhtar D. (Ucr)
EUROPA LEAGUE	
2009-10	Atletico M. (Spa)
2010-11	Porto (Por)
2011-12	Atletico M. (Spa)
2012-13	Chelsea (Ing)
2013-14	Siviglia (Spa)
2014-15	Siviglia (Spa)
2015-16	Siviglia (Spa)
2016-17	Man. Utd. (Ing)
2017-18	Atletico M. (Spa)
2018-19	Chelsea (Ing)
2019-20	Siviglia (Spa)
2020-21	Villarreal (Spa)
2021-22	Eintracht (Ger)
2022-23	Siviglia (Spa)
2023-24	**ATALANTA** (ITA)

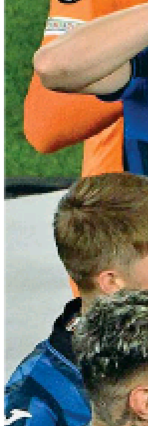
LA PARTITA

LOOKMAN NE FA 3 BAYER DISTRUTTO L'ATALANTA E GASP SCRIVONO LA STORIA



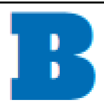
Triplo Lookman protagonista assoluto Ademola Lookman, 26 anni, è stato il protagonista assoluto della finale: tripletta al Bayer, imprendibile. L'inglese finora in Europa League aveva segnati appena 2 gol. Sono invece 15 le sue reti complessive nella stagione EPA

Magica Dea,





di **Luigi Garlando**
INVIATO A DUBLINO



Bergamo Alta! In cima all'Europa, addirittura! L'Atalanta ha battuto gli imbattuti, ha triturato il Bayer Leverkusen, campione di Germania, e conquistato l'Europa League, il suo primo trofeo internazionale, alla veneranda età di 117 anni. Una Dea da stropicciarsi gli occhi: 3-0 a una corazzata che non perdeva da 51 gare. In una finale... Dove la trovi una squadra che pressa e attacca sul 3-0? Il Milan di Sacchi, ok, e poi? Uno spettacolo, come al circo. Tre gol fantastici di Lookman. Con tutto il rispetto per la tripletta di Domenghini nella finale di Coppa Italia del '63, unico trofeo della casa, i bambini bergamaschi ora si addormenteranno con una favola molto più intrigante. A ruota del nigeriano, il solito mostruoso Ederson, Koopmeiners, Kolasinac... Ma bravi tutti. Hanno fatto storia. Non saranno dimenticati. Bayer Leverkusen forse stanco e appagato da una stagione strepitosa, ma i meriti della Dea restano intatti.

Balla, Dea! Eccola la coppa che tutti pretendevano da Gian Piero Gasperini, primo artefice dell'impresa, il tecnico italiano più rivoluzionario dopo Sacchi, che ha trascinato in attacco tanti altri colleghi, per emulazione. Non era strettamente necessario un oggetto di metallo per consacrare un ciclo, bastavano il fascino del gioco e tante vittorie che hanno cambiato lo status storico del club. Ma una coppa che ti riempie le mani è una gran bella cosa. Quando si vorrà celebrare l'epopea del Gasp, basterà prendere l'Europa League, metterla al centro di una stanza e ballarci attorno. Per ora danza il Gasp, l'ex "eretico della difesa a 3", che ha stracciato il tabù delle finali perse; danzano Tullio Gritti, suo fido e sapiente secondo, e uno staff tanto competente, quanto sottovalutato, che da 8 anni garantisce una salute e un'intensità atletica superiore agli altri; danzano Antonio e Luca Percassi, illuminati architetti del sogno che hanno coniugato la sostenibilità a nuove ambizioni. L'Atalanta continua a vendere gioielli per comprarsi il futuro, fa parte del suo dna e anche di quello della città. Il più giovane garibaldino morto, Adolfo Biffi, era di Bergamo, Città dei Mille. Molto prima di diventare il kindergarden della Juve (Scirea, Cabrini, Prandelli), Bergamo era il vivaio di Garibaldi. Ma i Percassi, oltre a cedere gioielli, ora li trattengono (Scalvini) e li acquistano (CDK, Scamacca) e così è arrivata una coppa internazionale che la Juve, per dire, attende dal secolo scorso ('96).

Partita perfetta E, naturalmente, attorno al sacro graal di Dublino, danzano i giocatori, De Roon, il capitano, l'anima, che ha sofferto da seduto, e poi tutti gli altri. Nel girotondo rientrano idealmente anche quelli partiti, da Caldara e Gagliardini, gli eroi giovani della prima ora, al Papu e Ilicic, i più amati, a Zapata e Muriel. È la gioiosa armata del condottiero Gasp, il Colleoni di Grugliasco, entrata ieri per la prima volta in un albo d'oro e, quindi, nell'eternità sportiva. Era da un quarto di secolo (Malesani, Parma '99) che un'italiana non sollevava la Coppa Uefa (oggi Europa League) e dal 2007 (Ancelotti, Milan) che un tecnico italiano non accompagnava un nostro club a un trionfo all'estero. Gasp ha operato un rammendo temporale non banale. E, a Dublino, ha disegnato la sua partita perfetta. A co-

La chiave
Gasperini sceglie la soluzione più offensiva e i suoi ragazzi giocano la partita perfetta

ATALANTA 3 - 0 LEVERKUSEN
(PT) 2 - 0

Atalanta (3-4-2-1): Musso; Djimsiti, Hien, Kolasinac; Zappacosta, Koopmeiners, Ederson, Ruggeri; De Ketelaere, Lookman; Scamacca
Leverkusen (3-4-2-1): Kovar; Tapsoba, Tah, Hincapié; Frimpong, Palacios, Xhaka, Grimaldo; Wirtz, Adli; Stanisic

MARCATORE Lookman al 12' e al 26' p.t.; Lookman al 31' s.t.



ATALANTA 9



ALL. GASPERINI 9

LEVERKUSEN 4

ALL. XABI ALONSO 4

ATALANTA (3-4-2-1) Musso; Djimsiti, Hien, Kolasinac (dal 1' s.t. Scalvini); Zappacosta (dal 38' s.t. Hateboer), Koopmeiners, Ederson, Ruggeri (dal 46' s.t. Toloi); De Ketelaere (dal 12' s.t. Pasalic), Lookman; Scamacca (dal 38' s.t. Touré)
PANCHINA Carnesecchi, Rossi, Holm, Bakker, Adopo, De Roon, Miranchuk
ESPULSI nessuno
AMMONITI Hien, Scamacca, Zappacosta, Koopmeiners per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO medio 50,7 metri

Atalanta		Leverkusen
33,1	POSSESSO %	66,9
235	PASSAGGI RIUSCITI	565
7	TIRI IN PORTA	3
21	FALLI FATTI	12

BAYER LEVERKUSEN (3-4-2-1) Kovar; Tapsoba, Tah, Hincapié; Stanisic (dal 1' s.t. Boniface), Palacios (dal 24' s.t. Andrich), Xhaka, Grimaldo (dal 24' s.t. Hlozek); Frimpong (dal 36' s.t. Tella), Wirtz (dal 36' s.t. Schick); Adli
PANCHINA Hradecky, Lomb, Kossounou, Arthur, Hoffman, Puerta, Iglesias
ESPULSI nessuno
AMMONITI Wirtz, Tapsoba per gioco scorretto, Andrich per proteste
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO medio 51 metri

ARBITRO Kovacs (Rom) **VAR** Van Boekel (Ola)
NOTE Spettatori 47.135. Tiri in porta 7-3. Tiri fuori 4-6. Angoli 2-5. In fuorigioco 1-0. Recuperi: 2' p.t., 4' s.t.

Che numero



2

I triplettisti "italiani" in una finale europea

● Prima di Ademola Lookman, soltanto un altro giocatore di una squadra italiana aveva segnato una tripletta in una finale europea: Pierino Prati con la maglia del Milan contro l'Ajax, battuto 4-1 nella finale di Coppa dei Campioni del 1969 giocata a Madrid. "Mola" è anche il primo africano a fare almeno 2 gol in una finale.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

LA DEA IN TRIONFO COME IL PARMA 1999

L'ultima italiana prima dell'Atalanta ad aver vinto la Coppa Uefa-Europa League è anche l'ultima italiana a vincere una finale europea con 3 gol di scarto: Parma-Marsiglia 3-0 nel 1999.



È successo qualcosa di incredibile, un sogno che si realizza La nostra tifoseria ci ama e meritava questo traguardo

Antonio Percassi Presidente dell'Atalanta

I nerazzurri giocano un match perfetto, show del nigeriano: tedeschi battuti dopo 51 gare. L'Italia vince la prima Europa League

l'Europa è tua

In trionfo a Dublino
L'Atalanta alza al cielo la coppa dell'Europa League: al centro del gruppo Gian Piero Gasperini, l'artefice della straordinaria epopea bergamasca culminata finalmente con un trofeo AFP

minciare dalle scelte.

Bum-Bum Lookman Tra tutte le opzioni possibili, come col Marsiglia, il tecnico sceglie quelle più offensive. Nessun Pasalic tattico, subito i tre attaccanti e Koopmeiners a impostare al fianco di Ederson. Come l'affronti uno schiacciasassi imbattuto? Scappando? No, andandogli addosso. Alla prima palla persa in attacco dalla Dea, Kolasinac alza le braccia: «Fermi! Restate lì!». Il primo tempo è una spettacolare aggressione senza tregua nella metà campo tedesca. Al 12' Zappacosta sfonda a destra. Sul cross basso, Palacios, in anticipo, resta impiantato: metafora di un Bayer a pancia piena. Lookman lo sbrana in anticipo e mette sotto la traversa: metafora di un'Atalanta affamata. Il nigeriano raddoppia al 26' sfidando tutta la difesa schierata. Una meraviglia. E Leverkusen meravigliato, travolto dall'intensità e dalla qualità della Dea. Un pallonetto ciccato da Palacios è l'unico pericolo tedesco.

Kolasinac infortunato Bevendo il tè, meglio non pensare alle tante rimonte tedesche e al fatto che Xabi Alonso fosse a Liverpool nel 2005. Kolasinac non riparte. Pessima notizia, perché il bosniaco finora è stato un leone, ha distribuito coraggio a tutti. Ora che il Bayer spinge e prova a reagire, servirebbe come il pane per alzare le linee. Ma nel momento di massima sofferenza, la Dea mostra una maturità disarmante: si abbassa, ma non rischia nulla. Le finali perse servono a crescere. Scalvini un leoncino come Kolasinac. E al 31' Lookman sublima la sua notte da Pallone d'oro con la terza meraviglia: uno scaldabagno all'incrocio che avrà fatto oscillare il sismografo di Grassobbio (Bergamo). Si scatena la gioia: piange papà Percassi tra le braccia di Gasperini, balla il figlio Luca, impazziscono i bergamaschi di Dublino. Il pensiero scappa alle bare sul convoglio militare nei giorni del Covid. Quest'Atalanta ha preso forza anche dal dolore della sua gente che meritava una notte così. Non sarà l'ultima. Il modello Atalanta è una valanga virtuosa che da 8 anni s'ingrossa scendendo a valle. Non si fermerà.



LA MOVIOLA

di **Davide Longo**

Rigori reclamati e gialli: Kovacs giudica bene

Due casi di rigore reclamati dai tedeschi, ma in entrambi i casi le proteste appaiono immotivate. Al 30' del primo tempo Adli va giù in area ma il contrasto con Hien non è falloso. Nel finale di gara, al 45' della ripresa, sul punteggio di 3-0, Hlozek chiede il penalty per un intervento di Scalvini, ma Kovacs lascia proseguire. Qualche dubbio persiste, ma non è un errore evidente da richiedere l'intervento del Var. Al 35' Scamacca interviene in modo ruvido su Adli: giallo immediato da parte del direttore di gara. Il Bayer chiede il rosso per l'attaccante nerazzurro ma il colore del cartellino appare adeguato. Tutti corretti gli altri sei cartellini estratti.

GLI ARBITRI

7
KOVACS (Arbitro) Direzione di stampo europeo del romeno: i contatti leggeri non si fischiano. Buona gestione del match anche nei provvedimenti disciplinari.
7 **MARINESCU** (Assistente)
7 **ARTENE** (Assistente)

EUROPA LEAGUE

ATALANTA CAMPIONE



LE PAGELLE
di Elefante-Chinellato

Ederson onnipresente, super Koopmeiners

ATALANTA

9



Gara perfetta: pressione, difesa senza mai perdere posizioni, la sintesi delle due fasi e sfruttamento perfetto delle chance concesse.

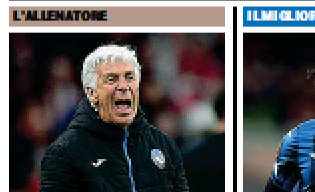
BAYER LEVERKUSEN

4



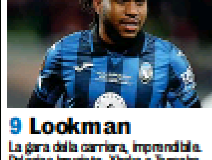
Irriconoscibile. La serie di partite senza k.o. si ferma a 51 in una gara in cui il Bayer si fa surclassare. Vincere la Bundesliga li ha svuotati.

L'ALLENATORE



9 Gasperini
Preparata alla perfezione, studiando tutti i punti deboli del Bayer e sfruttando al massimo l'all in offensivo, come contro il Marsiglia.

IL MIGLIORE

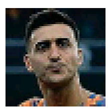


9 Lookman
La gara della carriera, imprendibile. Palacios bruciato, Xhaka e Tapsoba cancellati con tunnel e tiro all'incrocio, ancora Tapsoba incenerito: spaventoso

IL VOTO PIÙ BASSO



6 De Ketelaere
Patisce un po' Hincapié, che gli scippa la palla del 3-0. Quando aggredisce bene gli spazi che ha, Kovar gli ferma un sinistro non abbastanza angolato.



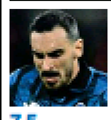
7 Musso
La prima uscita di pugni è ok, la seconda su Grimaldo è con i tempi sbagliati e gli va bene, la terza sullo spagnolo coraggiosa e decisiva. Solo qualche rinvio imperfetto.



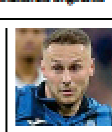
7,5 Djimsiti
Tampina Wirtz, in teoria il più velenoso, anche perché fa di tutto per risucchiarlo fuori, farlo uscire: Djim non ci casca. Poi gestisce un po' Hlozek e un po' Boniface, insuperabile.



7,5 Hien
In missione su Adli, gli tocca un giallo dopo 22': un po' fiscale, abbastanza inutile. Ma non perde mai lucidità, lo gestisce alla grande, anche quando va su Boniface.

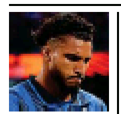


7,5 Kolasinac
Rientra e chiama tutti alla guerra: il suo radar è ovunque, come fosse la palla ad andare da lui. Chiude su Frimpong, lo ferma solo un polpaccio a cui aveva chiesto tutto.

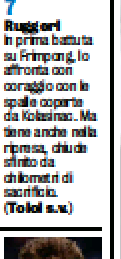


7,5 Zappacosta
L'esperienza di partite così condensata nella giocata dell'1-0: prima insiste, poi aspetta il momento giusto per liberare Lookman. Non sbaglia mai scelta. (Hateboer s.v.)

8 Koopmeiners
In versione centrocampista puro dà quello che serve: fisicità, corse, aggressione pure prepotente, coperture e palloni gestiti con saggezza quando serve: instancabile.



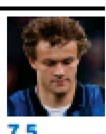
8,5 Ederson
Raramente si vede Xakha così appannato: togliere ossigeno è la sua specialità, non perde un duello, un'aggressione, un uno contro uno in corsa. Mostro di onnipresenza.



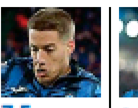
7 Ruggeri
In prima battuta su Frimpong, lo affronta con coraggio con le spalle coperte da Kolasinac. Ma tiene anche nella ripresa, chiude sfinito da chilometri di sacrificio. (Toloi s.v.)



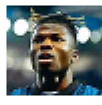
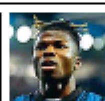
7 Scamacca
Chiuso da Tah, circondato da una morsa tedesca, non è facile tenere su palloni e vedere la porta. Ma non molla mai e gestisce perfettamente la ripartenza del 3-0.



7,5 Scalvini
Non è facile entrare per Kolasinac e farlo quando il Bayer dà tutto per la rimonta. Affronta sempre con lucidità prima Adli e poi Wirtz quando il marocchino va sulla fascia.



7,5 Pasalic
Impatto da combattente che ha il dna Atalanta addosso e una condizione atletica scintillante: fisicità, sacrificio e saggezza nell'essere sempre al posto giusto.

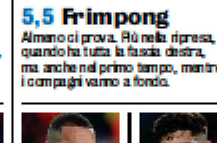
s.v. Touré
Entra per Scamacca, serve solo tenere palla quando si può: avrebbe anche la chance per il poker, ma il tiro è troppo debole per Kovar.

L'ALLENATORE



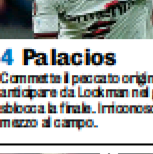
4 Xabi Alonso
Non ha capito la partita e non è riuscito a salvare il Bayer dal disastro, venendo surclassato da Gasperini che invece fa un capolavoro.

IL MIGLIORE

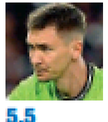


5,5 Frimpong
Almeno ci prova. Più nella ripresa, quando ha tutta la fascia destra, ma anche nel primo tempo, mentre i compagni vanno a fondo.

IL PEGGIORE



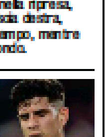
4 Palacios
Commette il peccato originale: farsi anticipare da Lookman nel gol che sblocca la finale. Irriconoscibile in mezzo al campo.



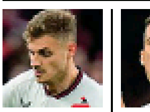
5,5 Kovar
Il portiere di coppa del Leverkusen sui tre gol non ha colpe: avrebbe dovuto fare qualcosa di magico per evitarli. Per il resto ordinaria amministrazione.

4 Tapsoba
Lookman lo ubriaca nel terzo gol, lui partecipa senza opporre resistenza al disastro generale della difesa sugli altri due. Serata da dimenticare.

4 Tah
Dovrebbe essere la guida della difesa di Xabi Alonso, finisce per condurla al peggior disastro di una stagione che fin qui era magica. Impotente, come tutti i compagni.

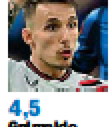


4,5 Hincapié
È a lungo il meno peggio della difesa del Bayer, l'unico che prova ad opporre resistenza. Alla lunga finisce però per farsi inglobare dal disastro.

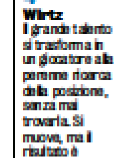


4,5 Stanisic
Si fa prendere dal grigiore generale. Senza essere il peggiore, a destra non riesce a combinare nulla e Xabi Alonso lo lascia in spogliatoio all'intervallo.

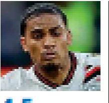
4 Xhaka
Ha colpe enormi sul 2-0 dell'Atalanta, lasciando a Lookman prima lo spazio per avanzare e poi facendosi saltare come un birillo. Non tira fuori mai il carattere.



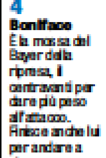
4,5 Grimaldo
Disastroso nell'azione del primo gol, dove lascia a Zappacosta lo spazio per l'assist, non riesce a combinare niente a sinistra.



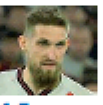
4 Wirtz
Il grande talento si trasforma in un giocatore alla perenne ricerca della posizione, senza mai trovarla. Si muove, ma il risultato è sempre lo stesso. Delusione.



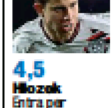
4,5 Adli
Riferimento centrale dell'attacco nel primo tempo, più a sinistra nella ripresa: in nessuno dei due ruoli trova il modo di farsi notare. L'Atalanta gli prende le misure.



4 Boniface
È la mossa del Bayer della ripresa, il centravanti per dare più peso all'attacco. Finisce anche lui per andare a sbattere impotente contro il muro difensivo dell'Atalanta.



4,5 Andrich
Rileva Palacios a venti minuti dalla fine, si fa ammonire per proteste qualche minuto. Non lascia il segno, partecipando al disastro dei compagni.



4,5 Hlozek
Entra per Grimaldo al 24' della ripresa senza mai riuscire a farsi vedere e ad evitare il tracollo del Bayer.

EUROPA LEAGUE

ATALANTA CAMPIONE



Il primo gol Lookman sblocca la gara anticipando Palacios e segnando di sinistro su cross di Zappacosta. E' la rete che indirizza la partita e il primo segnale del dominio dell'Atalanta sul Bayer Leverkusen EPA

Il protagonista

LOOKMAN MERAVIGLIA

Uno, due, tre Ademola re «È la notte della vita»



Festa Ademola Lookman, 26 anni, esulta dopo il secondo dei tre gol realizzati ieri a Dublino. Il nigeriano gioca nell'Atalanta dal 2022 AP

L'attaccante nigeriano ancora protagonista: decisivo negli ottavi e in semifinale prima dello show di Dublino

di **Matteo Brega**
INVIATO A DUBLINO

Ha colpito ancora. E allora è "Cupman" davvero. Ademola Lookman è il bello di notte dell'epoca contemporanea. Ha steso il Bayer Leverkusen con tre gol, gli ha fatto capire sulla pelle che cosa significa giocare contro l'Atalanta. Perché solo l'Atalanta gioca così. E lui ha scalfito le certezze tedesche in un tempo, il primo, dopo che per 51 volte gli avversari ci avevano provato lungo questa stagione.

Storico L'anglo-nigeriano diventa il primo africano a segnare una tripletta in una finale europea. E il sesto giocatore a farcela in assoluto, l'ultimo nel 1975 fu Jupp Heynckes con il Borussia Monchengladbach (contro il Twente nella gara d'andata). Altri tasselli da mettere lì per ricordare questa stagione che a livello personale ha in più anche la finale persa in Coppa d'Africa. Proprio quell'evento per lui così entusiasmante era ricaduto malamente sulla Dea. Lookman ha impiegato settimane per tornare in forma dopo un problema che lo aveva colpito nella rassegna continentale e prima di vederlo di nuovo esultare con la maglia dell'Atalanta aveva dovuto attendere il 3 marzo contro il Bologna. Poi è stato un crescendo, una sinfonia che ha portato Gian Piero Gasperini a sceglierlo sempre di più nelle formazioni iniziali. E lui ha ricambiato con gol pesantissimi. Specie nelle coppe. In Coppa Italia ha segnato il gol del passaggio in finale contro la Fiorentina: in gioco per centimetri ha condannato la Viola all'eliminazione e spedito l'Atalanta all'ultimo atto contro la Juventus. «E' la miglior notte della mia vita e grazie alla prestazione di tutti ce l'abbiamo fatta – ha raccontato appena finita la partita –. Sono felicissimo, abbiamo fatto la storia, ora è tempo di festeggiare».

Imprendibile E la trasformazione in "Cupman" è continuata nelle notti europee. I suoi gol hanno spesso infiammato le partite dell'Atalanta. Nel ritorno degli ottavi a Bergamo contro lo Sporting, dopo l'1-1 di Lisbona, i nerazzurri si sono ritrovati sotto di un gol. Il suo centro ha rimesso in corsa la squadra che poi ha ribaltato la serata superando il turno. "Cupman" è tornato per la semifinale contro il Marsiglia. Sempre nella gara di ritorno, a Bergamo. Dopo l'1-1 dell'andata ha aperto la serata-spettacolo con un gol che ha indirizzato la qualificazione. Servendo poi a Ruggeri l'assist per il 2-0. E infine ieri, i tre gioielli. Un gol di spirito, perché essere lì non è nelle caratteristiche di Lookman. E gli altri due sintesi perfetta di ciò che è: un'ala che attacca, punta e segna. Una di quelle che in giro si faticano a trovare ormai.

Coppa, Mvp e palla E' la Coppa di tutti, è la Coppa dell'Atalanta. Ma i gol dell'ala sono stati determinanti in più fasi di questa stagione. Ademola è l'esempio di chi ce l'ha fatta tra sacrifici suoi e della famiglia. E l'Atalanta si ritrova in casa un altro giocatore di primissima fascia. Due anni al Lipsia finirono circa 9 milioni per cederlo al club bergamasco. Ora, con due anni di contratto ancora in essere, ne vale almeno il triplo. Che ieri sera avesse voglia di lasciare il segno lo faceva presagire anche la fase di riscaldamento. E' stato lui infatti l'ultimo a lasciare il campo tra i suoi, alle prese con i tiri dal limite. Richiamato dallo staff, è scattato verso il tunnel solo all'ultimo istante prima che iniziasse la cerimonia della Uefa. Aveva voglia, eccome. E alla fine Lookman viene portato sulle spalle da Djimsiti sotto lo spicchio della curva dedicata agli atalantini. Poi c'è la cerimonia di premiazione: lui si porta a casa tutto. La Coppa, il premio di miglior giocatore della finale e il pallone.

TEMPO DI LETTURA 2'58"

HA DETTO

Grazie alla prestazione di tutti ce l'abbiamo fatta. Sono felicissimo, abbiamo fatto la storia

Il club è ambizioso, la scorsa stagione è stata bella e quest'anno abbiamo vinto. Ora festeggiamo

Ademola Lookman

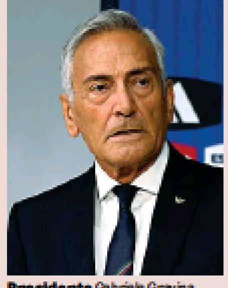
Tripletta
Lookman è il sesto a segnare tre gol in una finale europea: per lui pallone e premio di Mvp

IN TRIBUNA

Gravina festeggia: «Che orgoglio! Ottima gestione, talenti e bel gioco»

In attesa della Fiorentina, l'Italia alza le braccia al cielo grazie all'Atalanta e torna protagonista in Europa dopo le finali perse nella scorsa stagione. Ieri a Dublino c'era anche Gabriele Gravina insieme con i vertici della Lega Serie A. E il presidente della Figc si è subito complimentato per la vittoria dell'Europa League. «Atalanta orgoglio italiano! Congratulazioni alla famiglia Percassi, a tutta la dirigenza, allo staff tecnico e ai calciatori. Questo trionfo culmina il travolgente percorso di crescita del club bergamasco – ha detto Gravina –. Anni contrassegnati da una gestione lungimirante, dal bel gioco e dalla valorizzazione di numerosi talenti che resteranno nella storia del nostro calcio». E ora sotto con la Fiorentina, tra una settimana ad Atene contro l'Olympiacos per la Conference League, per sperare di fare il bis prima di buttarsi nel campionato Europeo con la Nazionale di Luciano Spalletti.

m.b.



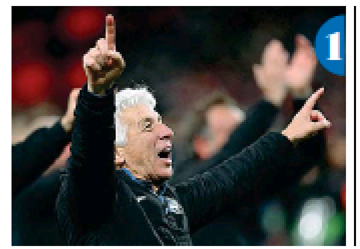
Presidente Gabriele Gravina, 70 anni, numero uno Figc dal 2018

EUROPA LEAGUE

ATALANTA CAMPIONE

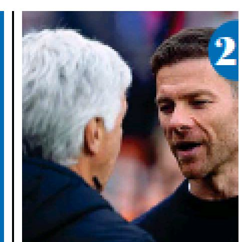
Il tecnico

GASP EUFORIA «È LA STORIA»





Sui rivali
Battuto il Leverkusen che ha dominato la Bundesliga



«Ho dei ragazzi straordinari Futuro? Decido col presidente»

di **Andrea Elefante**
INVIATO A DUBLINO

E poi ci dirà, Gian Piero Gasperini, se davvero sulla pelle ha sentito la stessa "pèl de pòia", "pelle d'oca", ma va scritto in bergamasco perché lui e l'Atalanta l'hanno fatta venire a tutta Bergamo, e dintorni, e un po' anche all'Italia che tifa per il bel calcio e non solo per il nostro ranking. Ci dirà se davvero, alzando quella coppa, ha avvertito addosso lo stesso brivido di quando la sua squadra ha scorazzato per l'Italia e l'Europa spaventando e raccogliendo complimenti, fino a diventare una favola: che lo ha riempito di un orgoglio intoccabile, ma che fino a ieri sera non stava scritto in nessun albo d'oro. Adesso sì «e credo che sì - ha detto poi il Gasp - ora siamo nella storia, anche per il modo in cui abbiamo vinto e con quale punteggio. Abbiamo ripetuto Liverpool, Lisbona contro lo Sporting, abbiamo battuto quelli che in quel momento erano i primi in Inghilterra, i primi in Portogallo e ora i primi in Germania. Una prestazione meravigliosa, una grande impresa».

All'attacco «Per me certi riconoscimenti valgono anche più dei trofei», aveva detto negli ultimi tempi più di una volta: ma ieri sera, senza rinnegare e rinnegarsi, il suo sorriso era ancora più grande dell'orgoglio con cui aveva sbandierato "altri" risultati. «Ma io non credo di essere un allenatore migliore di oggi pomeriggio. Però, sì, una coppa ci voleva, soprattutto così prestigiosa. Una strada intitolata a Bergamo, adesso? Per quella c'è tempo...». Però questo è "il" risultato. La sua prima coppa, e la prima della Dea dopo più di sessant'anni: quando l'essere testardi, come aveva ricordato prima di affrontare la Juve, una settimana fa, sublima il gusto della sfida. E la sfida, per lui, è sempre stata superare i propri limiti. E' stata affrontare anche il Bayer invincibile con tre punte vere e la filosofia di sempre: «Ma noi giochiamo spesso con il tridente: stasera si giocava solo per vincere, era una finale, c'erano tutti i presupposti per farlo, perché sapevamo che costringere una squadra così a difendersi poteva darci benefici. Non bastava difendere bene, serviva anche pericolosità offensiva. Loro sono fortissimi se possono attaccare come vogliono, un po' meno se li costringi a difendere».

Domani Ora l'Atalanta si è scrollata di dosso quella scivolosa sensazione di un'etichetta appiccicata di traverso: bella, ma perdente. E il 22 maggio 2024 diventerà una data storica per la società bergamasca, come lo è per l'Inter. Quello stesso giorno, il team di Mourinho nel 2010 vinse la Champions League al Santiago Bernabeu di Madrid, fino a ieri l'ultimo trofeo europeo finito nella bacheca di un club italiano: quando si dicono le coincidenze del destino. E Gasp potrà dirsi che aver vinto l'Europa League, essersi qualificati per la Champions ed essere arrivati in finale di Coppa Italia, per una realtà come l'Atalanta, non vale meno di un Triplete. Un altro Triplete nerazzurro. Ora, da oggi, si approfondirà più concretamente il discorso sul futuro di Gasperini. L'altro ieri si parlava della scelta, già fatta, da Xabi Alonso di restare al Bayer, ammirevole per il tecnico della Dea «perché si dice che il momento giusto per dire addio è quando vinci e lui ha già vinto tanto». Anche il Gasp ora ha vinto e ha voglia di vincere ancora: per questo, come sempre, lui e il club confronteranno le rispettive vedute per decidere se camminare ancora insieme: « Rimanere? Devo parlare col presidente, adesso festeggiamo. Se uno dovesse trovare un momento per uscire è questo, da vincente. Vincere come ha vinto l'Atalanta, senza debiti, penso sia una grande modo di trionfare. Dedico questa vittoria alla città di Bergamo». Ancora insieme, allora?

TEMPO DI LETTURA 2'48"

HA DETTO

Ripetute le gare super con Liverpool e Sporting. Abbiamo sempre battuto i colossi

Giochiamo spesso con il tridente, dovevamo essere pericolosi in attacco, non bastava difendere

Gian Piero Gasperini
Tecnico dell'Atalanta

Occhio a...



Imbattibilità: Musso è il re (5) con Svilar e Kovar

Il portiere argentino Musso, 30 anni, chiude l'Europa League con 5 clean sheets. L'Atalanta a 6, uno è di Carnesecchi. Anche Kovar del Bayer Leverkusen ne ha collezionati 5, come Svilar della Roma.

Il tecnico: « Vincere come ha vinto l'Atalanta, senza debiti, penso sia un grande modo di trionfare. Dedicato a Bergamo»

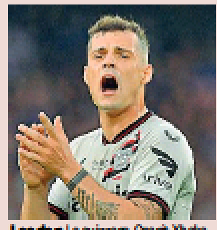
La tattica
«Loro fortissimi se possono attaccare come vogliono, meno se li costringi a difendere»

1 Gian Piero Gasperini, 66 anni, esulta dopo il 3-0
2 Il tecnico dell'Atalanta con Xabi Alonso
3 La gioia del Gasp in campo, con la coppa in mano GETTY

GLI AVVERSARI

Xhaka: «Non mi importava l'imbattibilità ma la coppa»

(brega) Si è fermata a 51 la striscia di Xabi Alonso alla guida del Bayer Leverkusen. Uno 0-3 senza sconti, senza appelli. Lui alla fine fa il giro del campo applaudendo il pubblico tedesco che ha accompagnato la squadra fino in Irlanda. La Bundesliga vinta sembra di un secolo fa dalla faccia che mostra. L'abbraccio con Gian Piero Gasperini è onesto e sincero. Lo spagnolo ha perso il confronto diretto contro il Maestro di un'altra generazione che si è issato lassù. E le tensioni emerse durante la partita per i cartellini gialli sembrano sciogliersi. «Avevo già detto alla vigilia che sarebbe stata una partita difficile, lo sapevamo – ha spiegato Granit Xhaka –. Non ci importava della serie di partite senza ko, ci importava vincere la Coppa». Il Bayer può comunque alzarne una, sabato sera. Alle 20 è in programma la finale di Coppa di Germania contro il Kaiserslautern all'Olympiastadion di Berlino. Dopo la Bundesliga, l'occasione di Xabi Alonso per fare il personale "doblete" dopo la serata negativa di Dublino contro l'Atalanta. E l'occasione anche di ricominciare il conteggio delle partite senza sconfitte...



Leader Lo svizzero Granit Xhaka, 31 anni, prima stagione al Leverkusen

Che numero



25

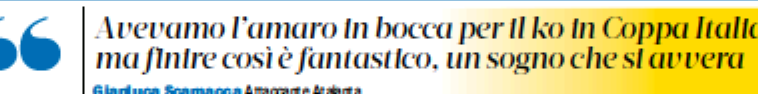
I gol bergamaschi in Europa League

In 13 match europei l'Atalanta ha siglato 25 reti, con la media di 1,92 a partita. Ma il team ad aver segnato di più in questa Europa League è stato proprio il Bayer Leverkusen con 31 gol. A seguire il Liverpool a 29 centri (in 10 gare) e il Marsiglia a 27 (in 14).

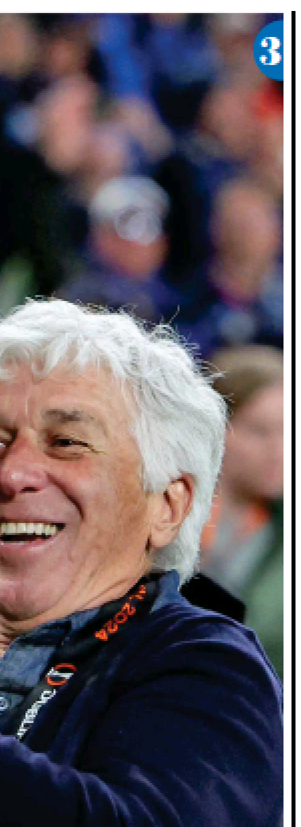
ZAPPACOSTA IL MIGLIOR ASSIST MAN

● Con quello di ieri Davide Zappacosta è arrivato a 4 assist in Europa, il migliore dei nerazzurri. In classifica generale in testa a 6 passaggi i marsigliesi Harit e Clauss, a 5 El Shaarawy e Grimaldo





Gianluca Scamacca Attaccante Atalanta



HA DETTO

Non ci sono parole. Abbiamo disputato una grande partita, contento, vinto con merito

Forse domani mi renderò conto di quello che è successo. Dobbiamo goderci la Coppa

Marten De Roon Atalanta

Il presidente PERCASSI

«È incredibile, merito del tecnico Lo vedrò presto ma sono sereno»

«Questa vittoria ci aiuterà a fare ancora meglio: che bravi tutti»



I vertici nerazzurri Antonio Percassi, 70 anni, presidente dell'Atalanta, con Steve Pagliuca, 69, co-presidente della Dea LAPRESSE

di **Davide Chinellato**
INVIATO A DUBLINO

Le emozioni scorrono veloci. Nella corsa in campo per abbracciare i giocatori che gli hanno regalato un sogno. Nell'abbraccio con Gasperini, il tecnico che ha portato all'Atalanta l'Europa League, il primo trofeo continentale della sua storia. Mentre i giocatori sollevano la coppa, a cominciare dal capitano Djimsiti. Mentre il campo si riempie di coriandoli d'oro e la festa dei tifosi impazza. Mentre nello splendido stadio di Dublino, quello che diventerà parte della storia dell'Atalanta, "We're the champions" dei Queen suona per festeggiare la sua squadra, mentre il pubblico regala "olè" a ripetizione quando l'Atalanta mostra la coppa ai suoi tifosi. Sì, è stata una finale speciale anche per Antonio Percassi, il presidente della Dea che assieme Steve Pagliuca, presente a Dublino come lo era stato a Roma per la finale di Coppa Italia, ha mostrato l'Europa League ai tifosi. In lacrime, di gioia ovviamente.

Sotto la curva La notte magica di Percassi era cominciata sotto la curva dei tifosi, a saltare con loro, confermandosi un presidente dei tifosi. Si è chiusa con una festa indimenticabile, con le lacrime di chi sa di aver fatto la storia di una squadra che è la "sua" dal 2010, anche se adesso Pagliuca è proprietario del 55% delle azioni. «È successo qualcosa di incredibile, un sogno che si realizza - ha raccontato Percassi in tv, ancora a bordo campo -. La nostra tifoseria ci ama e meritava questo traguardo. A Bergamo sarà una grande festa». La partita l'ha vissuta con la stessa convinzione che l'ha portato ad andare sotto la curva prima del match. «Dopo i primi due gol di Lookman ho pensato che forse ce l'avremmo fatta. I ragazzi hanno fatto un partitone. Erano anni che l'Atalanta meritava di vincere, ma non aveva mai raggiunto un traguardo del genere. Grazie a Gasperini e ai ragazzi siamo entrati nella storia: è bello vedere la nostra crescita costante e anche i giocatori stanno capendo che la società vuole evolversi».

Crescere Evolversi è la parola chiave di un futuro che passa anche per Gasperini. «Con lui ci vedremo presto, ma sono sereno - ha detto Percassi -. Questa vittoria ci aiuterà a fare ancora meglio». Una notte come quella di Dublino deve diventare un punto di partenza. L'Atalanta ad agosto sfiderà Real o Borussia Dortmund per la Supercoppa Europea. A Dublino, l'Atalanta ha mostrato di poter essere una squadra vincente, ha fatto vedere a tutta l'Europa il suo capolavoro. Una squadra così straordinaria che il suo presidente piange di gioia.

TEMPO DI LETTURA 2'53"

EUROPA LEAGUE

LA CAVALCATA

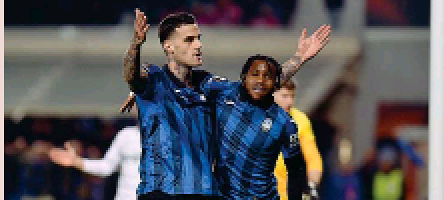


I MOMENTI CHIAVE

De Ketelaere segna il primo gol europeo, a Liverpool l'esame di maturità superato a pieni voti



Il primo mattone La corsa dell'Atalanta inizia con il 2-0 ai polacchi del Rakow. E la prima rete europea è una premonizione: gol di De Ketelaere... poi raddoppia Ederson. La Dea chiuderà al primo posto nel girone GETTY



Ciao ciao Sporting Negli ottavi di finale tocca allo Sporting già battuto a domicilio nei gironi: 1-1 a Lisbona (gol di Scamacca), 2-1 qualificazione a Bergamo con le reti segnate da Lookman e Scamacca GETTY



Indimenticabile Anfield L'Atalanta prende la maturità nei quarti nel tempio di Anfield: 3-0 al Liverpool di Klopp (con doppietta di Scamacca e tris firmato da Pasalic), che poi vince solo 1-0 a Bergamo e va fuori GETTY

Invincibile Atalanta

I NUMERI

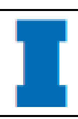
54

Le partite giocate dall'Atalanta in questa stagione: il bilancio è di 31 vittorie, 10 pareggi e 13 sconfitte. Ne mancano ancora due: l'ultima di campionato con il Torino e il recupero con la Fiorentina

4

Gli anni... Champions della Dea, qualificata alla Champions per la quarta volta nella sua storia. La prima nel 2019-20 resta la migliore, quando perse nei quarti contro il Psg

di **Matteo Brega**
INVIATO A DUBLINO (IRL)



I bergamaschi hanno trasformato da tempo una creatura terrena in una Dea. La famiglia Percassi, Stephen Pagliuca e Gian Piero Gasperini l'hanno spedita nell'Olimpo delle storie sportive. L'Europa League sollevata all'Aviva Stadium di Dublino è il sigillo che certifica definitivamente quanto grande sia il progetto Atalanta. Hanno staccato il pulsante con la freccia verso il basso che ripetutamente negli anni addietro faceva fare al club il viaggio Serie A-Serie B e hanno premuto continuamente quello con la freccia verso l'alto.

Cinque competizioni Nella prossima stagione l'Atalanta giocherà cinque competizioni, solo come i top club. Alla Serie A e alla Coppa Italia ha aggiunto la Champions, la Supercoppa Italiana e la Supercoppa europea. Un'estasi per il popolo bergamasco che già in questa stagione ha viaggiato per l'Italia e per l'Europa in ogni modo pur di star vicino a Gasperini e alla squadra. Ieri, a Dublino, sono arrivati anche con i traghetti. La storia dell'Atalanta che solleva una coppa europea è una storia di organizzazione, programmazione, visioni e competenze. Gli ultimi tre mesi, sportivamente parlando, hanno dimostrato un teorema: allenandosi giocando si può. E si può fare bene. Gasperini ha costruito rotazioni in grado di supportare una partita ogni tre giorni per circa tre mesi, da fine febbraio a fine maggio (con una sosta per le nazionali in mezzo). Ha affrontato la gestione del gruppo in stile Nba, dove le partite della stagione regolare così ravvicinate e i viaggi lunghissimi per gli Stati Uniti non consentono approfondite sedute sul campo o davanti a un video. In questo è stato utile travasare le informazioni dei Boston Celtics di Pagliuca. Un dirigente tifosissimo che non si è perso nulla delle partite fondamentali viaggiando più volte da una parte all'altra dell'Oceano. La gestione della famiglia Percassi ha trovato un estimatore in lui. Uno in più dei tanti che hanno visto crescere il progetto. Lo stadio rifatto – che sarà completamente pronto per la stagione prossima – ai piedi delle Mura della Città Alta di Bergamo resta l'orgoglio più grande di Antonio e Luca. Il loro top player, come il presidente lo ha definito recentemente.



Gruppo d'acciaio L'esultanza in gruppo dei giocatori dell'Atalanta nella magica notte all'Aviva Stadium di Dublino AFP

DALLO SPORTING AL COLPO CON KLOPP TUTTA L'EUROPA AI PIEDI DI GASP

Lo stadio, il top player Più di un giocatore perché rappresenta l'aggregazione dei bergamaschi di città e della provincia. "Tutti a piedi allo stadio" è uno degli aspetti che i Percassi amano dell'impianto incastonato tra le case della città. Questa stagione ha portato Bergamo per le piazze d'Europa. Quelle calcistiche: da Lisbona a Liverpool, da Marsiglia a Dublino. Eliminare lo Sporting, i Reds, i francesi e piegare per la prima volta il Bayer non è spiegabile a parole. Lo spiega il campo, quello che ha trasmesso Gasperini, ciò che ha mostrato e sviluppato. Il suo calcio è riconoscibile e ammirato da tutti. Quando nel 2016 arrivò a Bergamo il suo stile di gioco sembrava confinato nel suo ego. A distanza di otto anni il suo stile di gioco è moderno e fa moda. Intensità con e senza palla, aggressione, ricerca della profondità, uno contro uno. Tutti aspetti di un calcio che ha messo in difficoltà le big d'Italia e d'Europa. Per Pep Guardiola sfidare il Gasp significa andare dal dentista. Su quella poltrona si è seduto anche Jurgen Klopp in stagione. Così come Ruben Amorim, Xabi Alonso, Stefano Pioli, Maurizio Sarri, allenatori emergenti o esperti.

> Il girone vinto, la vittoria ad Anfield, il dominio col Marsiglia: la cronaca di un anno super

L'emozione Perché Gasperini è democratico: non ci sono momenti in cui pensare se spingere o meno. Si va, senza pensare alla gara successiva. D'altronde ha conquistato un posto nella prossima Champions vincendo a Lecce, nel sabato posto tra le due finali, quella di Roma contro la Juventus per la Coppa Italia e quella di Dublino contro il Bayer Leverkusen per l'Europa League. Un altro al suo posto avrebbe riflettuto, avrebbe messo la squadra nella posizione di surplace, attendendo magari il turno successivo di campionato. A pensarci bene tutto questo è normale visto che nell'intervallo di Atalanta-Liverpool, ritorno dei quarti di Europa League, a un suo dubbio sul restare o meno così aggressivi nonostante lo 0-1 dei primi 45', i suoi ragazzi gli hanno detto chiaramente «no mister, rimaniamo alti, andiamo a prenderli». Una gioia per un allenatore, da lacrima per l'emozione. Quella che da ieri notte un intero popolo vive grazie ai Percassi, a Pagliuca, a Gasperini, allo staff e a tutti i giocatori.

TEMPO DI LETTURA 3'32"

Che numero





Le competizioni dell'Atalanta 2024-25

Con il successo in Europa League l'Atalanta si è qualificata per la Supercoppa europea. Questo significa che nella prossima stagione la Dea giocherà in cinque competizioni. Oltre alla Serie A e alla Coppa Italia ci sono infatti anche la Supercoppa italiana (da finalista di Coppa Italia) e ovviamente la nuova Champions League.



Gazzetta.it Segui sul nostro sito tutte le notizie, le analisi e gli approfondimenti sul trionfo dell'Atalanta



EUROPA LEAGUE

LE PROSSIME COPPE



È un'Italia forza 6

Grazie all'Atalanta ora la Roma spera nel posto Champions

La Dea non deve arrivare nelle prime 4: se restasse quinta, ci spetterebbe una squadra in più

di **Fabio Licari**

Atalanta meravigliosa in Europa. E adesso l'Italia "dipende" dall'Atalanta del campionato. In queste incredibili coppe – con i nerazzurri che sollevano l'Europa League contro gli ex imbattibili di Leverkusen, con l'Italia prima nel ranking stagionale Uefa – si aprono per noi scenari incredibili. La prospettiva più esaltante è quella con 6 squadre in Champions e 9 totali nei tre tornei. Ma dipende tutto da Gasp. Con la Roma che freme nell'attesa.

La situazione ora Ricapitoliamo questa lunga storia delle italiane in coppa: stiamo arrivando alla fine, ma meglio non trattenere il respiro perché l'ultimo capitolo potrebbe essere scritto il 2 giugno con Atalanta-Fiorentina, recupero di campionato. In questo momento abbiamo sicuramente 5 in Champions (le 4 solite più una in arrivo grazie al ranking Uefa), 2 in Europa League e 1 in Conference. In base alla classifica, le qualificate sarebbero queste: Inter, Milan, Bologna, Juve e Atalanta (Champions); Roma e Lazio (Europa League); Fiorentina (Conference). Ma non è finita.

Nerazzurri quinti...

ITALIANE NELLE COPPE 8

Champions	6	INTER, MILAN, BOLOGNA, JUVENTUS, ATALANTA E ROMA
Europa L.	1	LAZIO
Conference L.	1	FIORENTINA

SE LA FIORENTINA VINCE LA CONFERENCE

ITALIANE NELLE COPPE 9

Champions	6	INTER, MILAN, BOLOGNA, JUVENTUS, ATALANTA, ROMA
Europa L.	2	LAZIO E FIORENTINA
Conference L.	1	TORINO

...terzi o quarti

ITALIANE NELLE COPPE 8

Champions	5	INTER, MILAN, BOLOGNA, ATALANTA, JUVENTUS
Europa L.	2	ROMA, LAZIO
Conference L.	1	FIORENTINA

SE LA FIORENTINA VINCE LA CONFERENCE

ITALIANE NELLE COPPE 9

Champions	5	INTER, MILAN, BOLOGNA, ATALANTA, JUVENTUS
Europa L.	3	ROMA, LAZIO E FIORENTINA
Conference L.	1	TORINO

La situazione in base alla classifica attuale

Atalanta quinta La classifica ora vede l'Atalanta 5ª in campionato. Non se la prendano i nerazzurri, ma questo piazzamento fa bene al nostro movimento perché porta il nostro contingente di Champions a 6 squadre: l'Atalanta entrerebbe in quanto detentrice di Europa League, e la Roma per il ranking (6+1+1). Se poi la Fiorentina si prendesse anche la Conference, la combinazione sarebbe da sogno: 6+2+1.

Atalanta quarta Il quarto (o terzo) posto di Gasp cambierebbe in peggio la storia, perché l'Atalanta sarebbe qualificata direttamente alla Champions, non più da campione, e avremmo soltanto il quinto in più (a Bologna o Juve). Combinazione vincente: 5+2+1. Con la Fiorentina che può aumentare il contingente di un posto (5+3+1) conquistando ad Atene. I grafici vi aiuteranno a capire meglio il rompicapo.

Il campionato Andiamo ora al campionato. Inter e Milan sicure ai primi due posti. Poi Bologna e Juventus a quota 68 e Atalanta quinta a 66. Con un dettaglio da non trascurare: Gasp ha ben due partite da giocare (Atalanta-Torino domenica, Atalanta-Fiorentina il 2 giugno). Può arrivare a 72 punti. La Juve sabato ospita il Monza e ha i 71 alla portata, il Bologna domani sul campo del Genoa può fare anche lei 71. Il destino è nelle mani di Gasp. Diciamo che il Torino, contro i nerazzurri probabilmente un po' stanchi, potrebbe chiudere subito il conto e lanciarsi verso le coppe: ora è 9° e deve tifare Fiorentina per andare in Conference, se sale all'8° posto la qualificazione è automatica. Vinca, come sempre, il migliore.

Ranking Uefa Italia prima nel ranking stagionale, Germania seconda: anche la Bundesliga manderà cinque club in Champions. Ma a noi sorride anche il ranking Uefa assoluto: la stagione, a prescindere dalla finale di Champions, si chiude con l'Inghilterra sicuramente prima e l'Italia seconda (90,3 di coefficiente), un punto davanti all'ex irraggiungibile Spagna. Quarta la Germania. La nuova Champions avrà 36 finaliste. Il quadro non è ancora definito, ma l'Inter è sicuramente in prima fascia. In terza saranno e Atalanta sicuro, forse il Milan: il derby si può fare (anche da regolamento). Il Bologna in ultima. Se la Roma entra, in prima anche lei.

TEMPO DI LETTURA 2'35"



Trionfo La festa finale di Hans Hateboer, 30 anni, e Mario Pasalic, 29



LA GUIDA

Sorteggio il 29 agosto per 36 squadre divise in 4 fasce

La Champions 2024-25 nascerà il 29 agosto con il solito mega sorteggio di Montecarlo: le 36 finaliste (non più 32) saranno divise in 4 fasce da 9 in base al ranking, salvo i campioni d'Europa di diritto in prima fascia. Visto che ogni squadra dovrà giocare due partite contro due squadre di ciascuna fascia, di fatto non ci saranno più privilegi. Se l'Atalanta non arriva tra le prime quattro in Serie A, la ROMA entra in Champions in prima fascia spostando il Barça in seconda. Questa la situazione — temporanea — in attesa della fine dei campionati.

PRIMA FASCIA Real Madrid, Borussia Do., Manchester City, Bayern, Paris Sg, Liverpool, INTER, Lipsia, Barcellona
SECONDA FASCIA Leverkusen, Atletico Madrid, JUVENTUS, ATALANTA, Benfica*, Arsenal, Rangers*, Shakhtar, MILAN
TERZA FASCIA Feyenoord, Sporting, Psv, Salisburgo*, Dinamo Zagabria*, Lilla*, Stella Rossa*, Paok*
QUARTA FASCIA Galatasaray/Fenerbahçe*, Celtic, Monaco, Aston Villa, BOLOGNA, Girona, Stoccarda, Sturm Graz, Brest

Il regolamento
Le prime 8 del gruppo si qualificano direttamente agli ottavi. Quelle dal 9° al 24° posto giocano un playoff (andata e ritorno) per qualificare le altre 8 agli ottavi. Fino alla finale sarà eliminazione diretta

Le altre coppe
Anche Europa League e Conference League saranno strutturate con 36 squadre e gruppo unico. L'unica differenza è che in Conference il gruppo prevede 6 partite e non 8

COMITATO ESECUTIVO

La finale 2027 sarà a San Siro? Tutto sospeso fino a settembre

Il verdetto dopo l'estate: la Uefa vuole garanzie sulla ristrutturazione dello stadio L'edizione 2026 assegnata a Budapest

Un'altra finale di Champions League a San Siro? Sembrava scontato invece c'è un grande punto di domanda. Il comitato esecutivo dell'Uefa riunito a Dublino ha designato Budapest come sede della finale 2026 e ritardato, appunto, la decisione sul Meazza per il 2027, in attesa di conoscere cosa ne sarà dello stadio milanese. La Puskas Arena e San Siro erano le uniche due candidate alle due finali, ma per Milano si dovrà attendere perché la decisione è «sospesa fino a settembre, subordinatamente alla comunicazione Figc sul progetto ristrutturazione». Il Meazza, di proprietà del comune di Milano, non conosce ancora il proprio destino. Inter e Milan (soprattutto i rossoneri) stanno valutando la costruzione di nuovi impianti, visti i paletti messi dalla Soprintendenza che vietano la demolizione, mentre sono in attesa anche di analizzare il progetto presentato da WeBuild. Così la Uefa ha rinviato la decisione al prossimo comitato esecutivo. Il Meazza potrebbe ospitare la finale di Champions per la quinta volta, un anno dopo aver accolto la cerimonia di apertura dei Giochi invernali di Milano-Cortina 2026. Ma nel 2027 in quali condizioni sarà lo stadio milanese? Difficile dirlo, per questo la Uefa vuole maggiori certezze.



Quattro volte San Siro ha ospitato 4 finali di Champions, l'ultima nel 2016

Altre decisioni La Uefa ha anche anche assegnato la Champions donne 2026 a Oslo. Per quanto riguarda l'Europa League, la finale 2026 sarà al Besiktas Park di Istanbul, mentre quella del 2027 allo Stadion Frankfurt di Francoforte. RB Arena di Lipsia nel 2026 e ancora Besiktas Park di Istanbul nel 2027 le sedi per la finale di Conference.



I NUOVI PROPRIETARI

COMANDA OAKTREE «NOI QUI A LUNGO VINCEREMO ANCORA» E ORA PIÙ RICAVI

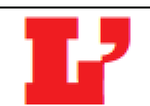
Primo vertice a Milano con Marotta e Antonello «Ora stabilità finanziaria e successi in campo» Cda decaduto, a inizio giugno l'assemblea soci





Coppa in mano Il tecnico Simone Inzaghi, 48 anni, con la coppa dello scudetto appena vinto GETTY IMAGES

di **Filippo Conticello e Davide Stoppini**
MILANO



era americana è iniziata ufficialmente alle 11.18 di ieri, con il comunicato di Oaktree con cui il fondo californiano ha annunciato di essere diventato proprietario dell'Inter. Mica solo parole, per la verità. Ma pure fatti. Perché nel pomeriggio è andata in scena la prima riunione operativa tra la nuova proprietà, rappresentata dal manager Alejandro Cano e dal legale Katherine Ralph, e i due amministratori delegati nerazzurri, Beppe Marotta e Alessandro Antonello. Non solo un passaggio formale, ma un meeting in cui Oaktree ha voluto conoscere dalla voce dei dirigenti il modello di gestione e i programmi a breve termine. E contestualmente ha illustrato la propria visione, spingendo immediatamente su un tasto: l'aumento dei ricavi per assicurare quella «stabilità operativa e finanziaria» citata nel comunicato.

Replica e... È bene partire dalle parole scelte per l'annuncio. Che, di fatto, mettono insieme anche la vera risposta di Oaktree a Zhang dopo l'attacco ricevuto pubblicamente sabato scorso. Perché in questo modo si può leggere la sottolineatura iniziale del comunicato: «Nel maggio 2021, con l'Inter che si avviava a registrare perdite finanziarie record per l'esercizio finanziario 2020-2021, Oaktree ha fornito alle holding dell'Inter le risorse necessarie per stabilizzare la situazione finanziaria del club e continuare così ad operare, garantendo anche il pagamento di giocatori e dipendenti», per poi elencare tutti i risultati sportivi raggiunti «nei tre anni trascorsi dall'intervento di emergenza». Come a dire: se l'Inter ha vinto, è (anche) grazie a noi. Messi i puntini lì dove devono essere, ecco i passaggi chiave. Con particolare attenzione a un aggettivo, "lungo", usato due volte. La prima volta: «Oaktree è dedicato a conseguire il miglior risultato per la prosperità a lungo termine dell'Inter, con un focus iniziale sulla stabilità operativa e finanziaria del club». La seconda volta, con le parole di Alejandro Cano, il riferimento per l'Europa della strategia Global Opportunities di Oaktree: «Il nostro obiettivo è continuare il successo ottenuto sul campo con un percorso di crescita e successo di lungo periodo». E allora: vincere certo è l'obiettivo. Ma è scontato che sia così, per un club che ha appena conquistato la seconda stella: non potrebbe essere altrimenti. L'accento va messo, piuttosto, sul... lungo termine: Oaktree non prende l'Inter per rivenderla nel breve periodo. Sbagliato parlare pure di orizzonti temporali, perché saranno dettati dalla capacità di aumentare il valore e dalla contemporanea presenza di un compratore. Infine, ancora dal comunicato, la conferma del management che ha appena vinto lo scudetto: «Oaktree intende lavorare a stretto contatto con l'attuale team di gestione dell'Inter, con i partner, con la Lega e con gli organi di governo dello sport per garantire che il club sia posizionato per il successo dentro e fuori dal campo, concentrandosi su una gestione e una governance solide con una visione di crescita sostenibile e di successo».

> **Modello**
> Il fondo non ragiona a breve termine. Sul mercato non cambia la strategia

Modello I fatti dopo le parole, si diceva. I due uomini di Oaktree, Cano e Ralph - di cui scriviamo nel pezzo a fianco - ieri erano a Milano e non di passaggio. Nel senso che già la prossima settimana saranno nuovamente in città per un altro incontro. Ed è bene abituarsi, perché la volontà di Oaktree è di essere fisicamente presente dentro il club. Il fondo californiano ha espresso la propria

LA GUIDA

Rinnovo tessere
Gli abbonati dell'Inter potranno confermare il loro posto da domani al 3 giugno. Come di consueto, sarà poi possibile cambiare il posto nello stesso settore già rinnovato o, qualora non si volesse confermare quello della stagione appena conclusa, cambiare il settore

Occhio a...

È la terza proprietà straniera dopo Thohir e Suning

● Il fondo californiano Oaktree è da ieri ufficialmente il nuovo proprietario dell'Inter. Ed è la terza firma straniera consecutiva per quanto riguarda la società nerazzurra. Nel 2013 l'indonesiano Thohir rilevò il club da Massimo Moratti, nel 2016 fu la volta del gruppo Suning di subentrare a Thohir. Ora Oaktree, la prima volta a stelle e strisce.

VISTA DALLA CINA

Zhang chiama i dirigenti E che omaggio da Inzaghi

Steven collabora alla transizione ma prepara la battaglia legale Calha: «Unico a credere in me»

di **Davide Stoppini**
MILANO

Tre chiamate dalla Cina, come ai bei tempi, come l'altro ieri. Steven Zhang, ormai presidente del club solo formalmente, ha tenuto i contatti con i manager italiani del club anche ieri, nel giorno 1 dell'era americana. È un dialogo inevitabile anche solo per i passaggi tecnici in questa fase di transizione, nonostante sia ormai ammainata la bandiera cinese sulla sede di viale della Liberazione. Al di là dell'umore personale, il presidente della stella ha mostrato la volontà di collaborare per il bene dell'Inter, anche se molto probabilmente la battaglia legale arriverà comunque. Sarà lunga e avrà come campo centrale il Lussemburgo: lì, dove ha sede di Great Horizon, controllante nerazzurra, verrà scelto dal tribunale un perito che darà un valore al club. In base a quella cifra, sarà calcolata la quota che Oaktree dovrà aggiungere ai 395 milioni mai ricevuti dalla Cina. Più alta sarà la cifra da corrispondere , meno "dolorosa" sarà l'uscita di Suning. Più bassa sarà la valutazione, più crescerà il rischio di avvocati e carte bollate.



In uscita Steven Zhang, 32 anni, presidente dell'Inter dall'ottobre 2018

"Grazie" Zhang ieri ha ricevuto diverse chiamate di ringraziamento per questi anni, una particolar-

UN ALTRO 22 MAGGIO DA RICORDARE

Il 22 maggio 2010 l'Inter si laureava campione d'Europa battendo il Bayern Monaco a Madrid. Dodici anni dopo il primo giorno di Oaktree alla guida del club. Due date da ricordare



Grazie Steven. Insieme abbiamo riportato l'Inter dove merita di stare e questo rimarrà per sempre

Federico Dimarco Difensore Inter





soddisfazione per i risultati sportivi e per il modello gestionale, ha apprezzato il miglioramento nei conti ma ha pure sottolineato la necessità di ridurre ancora le passività e crescere di più. Come? Attraverso l'incremento dei ricavi dell'area commerciale e la conferma di quelli derivanti dai risultati sportivi. A pensarci bene, quest'ultimo passaggio è la miglior garanzia possibile per i tifosi dell'Inter. Il fondo non ha fretta. Anzi, la pazienza è un concetto speso spesso tra Los Angeles e Milano. Il nuovo stadio sarà un tema centrale, inevitabilmente. Ora, però, c'è da gestire la transizione da una proprietà a un'altra. Ieri è decaduto il CdA, con le dimissioni dei consiglieri in area Oaktree Carlo Marchetti e Amedeo Carassai. A inizio giugno sarà convocata l'assemblea dei soci: nel nuovo consiglio, con ogni probabilità, siederanno proprio Cano e Ralph, il presidente sarà un uomo espressione del fondo e non una scelta di facciata. Poi si tornerà alla... normalità. E il mercato? Nulla cambierà, il player trading resta il comandamento, gli acquisti vanno finanziati con le cessioni. A Marotta e Ausilio il compito di... rivincere.

TEMPO DI LETTURA 3'40"

Gruppo che vince... L'esultanza dopo la consegna della coppa scudetto: l'obiettivo è confermare tutti i titolari per la prossima stagione GETTY

IL NUMERO

7

I trofei vinti

Durante la gestione Suning l'Inter ha vinto sette trofei: due scudetti ('21 e '24), due Coppe Italia ('22 e '23) e 3 Supercoppe italiane ('22, '23 e '24)

mente apprezzata da Massimo Moratti. Si sarà commosso, invece, nel vedere l'omaggio dell'allenatore del suo scudetto diventato nel tempo un caro amico. Simone Inzaghi, si sa, è allergico ai social, ma ha recapitato un messaggio non banale attraverso la moglie Gaia. In una story un collage di foto del tecnico col presidente e un "grazie" con le iniziali s.i. Oltre a Inzaghi, anche un paio di giocatori hanno pensato a Steven in un giorno storico. Hakan Calhanoglu su Instagram ha postato la foto della live social con Zhang il giorno dopo il derby scudetto: «Gli addii non sono mai facili, ma questo è davvero duro - ha scritto il turco -. Mr. President, grazie per aver creduto in me quando nessuno lo faceva. Le cose che abbiamo vissuto e conquistato rimarranno per sempre nel mio cuore. Ti auguro il meglio per il futuro». «Grazie Steven. Non dimenticherò mai quello che hai fatto per me e per i nostri colori. Tutti insieme abbiamo riportato l'Inter dove merita di stare e questo rimarrà per sempre», ha invece scritto Federico Dimarco. Zhang gli ha risposto con un "Fede, ti voglio bene" corredato da un cuore: è stato l'unico momento in cui Steven ieri ha rotto pubblicamente il silenzio.

TEMPO DI LETTURA 2'12"

Che numero

395

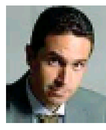
I milioni del prestito non restituiti

Dal comunicato di Oaktree è emersa anche la reale cifra che Zhang non ha restituito al fondo e che ha portato all'escussione del pegno: 395 milioni. A tanto era lievitata, per via degli interessi fissati al 12%, la cifra di 275 milioni finanziata da Oaktree nel maggio 2021, per quello che il fondo ieri ha definito "intervento di emergenza".

DIMESSI



Carlo Marchetti Notaio, 50 anni, professore di diritto privato comparato all'Università di Milano, dimesso ieri dal Cda Inter



Amedeo Carassai Laureato in ingegneria elettrica, 57 anni: anche lui ieri ha lasciato il consiglio

I VOLTI NUOVI

I MANAGER

Parlano italiano e già vicini al club Cano-Ralph pronti a entrare nel Cda



Prima volta A sinistra l'a.d. Antonello, a destra l'altro a.d. Marotta, al centro l'avvocato Katherine Ralph e il manager Alejandro Cano GETTY

di **Filippo Conticello**
MILANO

La lingua, innanzitutto. Un italiano fluente, perfino sorprendente. Per entrambi gli alti manager di Oaktree, entrati ieri ufficialmente nel mondo Inter, non ci saranno certo problemi a comunicare direttamente con i dirigenti del club di stanza in viale della Liberazione. Il manager spagnolo Alejandro Cano e la legale britannica Katherine Ralph, riuniti ieri in uno noto studio di professionisti milanesi per iniziare a definire le strategie del club appena rilevato dal fondo americano che rappresentano, hanno dimostrato che non serviranno traduttori nelle prossime riunioni a Milano. L'a.d. per la parte sportiva Beppe Marotta e quello per la parte corporate Alessandro Antonello hanno conosciuto ieri più da vicino questi due quarantenni con energia e idee chiare sul futuro del club. Nel dettaglio Cano è "Head of Europe for Global Opportunities strategy", mentre sul biglietto da visita di Ralph c'è scritto "Global Opportunities strategy Managing Director". Sono i due dipendenti Oaktree che più da vicino hanno seguito le ultime vicende nel passaggio societario fino all'escussione del pegno. Dalle ultime schermaglie con Suning, debitore insolvente per 395 milioni, all'ingresso nel mondo del calcio italiano c'è stato parecchio da fare negli ultimi giorni per entrambi. Il prossimo passo sarà l'ingresso nel nuovo Cda che prenderà forma in una ventina di giorni.

In presenza Oggi non sono previste nuove riunioni, ma i dirigenti di Oaktree torneranno a Milano già la prossima settimana e l'estate sarà scandita da parecchie riunioni. L'orientamento generale è di stare il più possibile vicini fisicamente al management italiano: uno stacco rispetto all'ultimo anno di riunioni virtuali. Anche Steven Zhang è stato a suo modo in stretto contatto con la sede di viale della Liberazione, questo è riconosciuto da tutti, ma è evidente che la nuova era nasca con presupposti diversi.

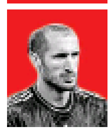
Strategici Cano è l'alto dirigente di Oaktree che per la prima volta aveva parlato del dossier Inter in un forum londinese del Financial Times datato marzo del 2022: «Non è nei nostri piani gestire la società, ma chi lo sa...», diceva allora. Probabilmente ai tempi si aspettava ancora una mossa di Suning verso la cessione del club, cosa mai avvenuta nei due anni successivi. Ieri è toccata ancora una volta a lui la responsabilità di pronunciare le prime parole ufficiali in nome della nuova Inter americana. Classe 1980, spagnolo con studi di ingegneria a Barcellona, ha lavorato come professionista degli investimenti in Hellman & Friedman, come associato nel team Investment Banking TMT di Goldman Sachs, poi una esperienza in McKinsey & Company prima di entrare in Oaktree nel 2012. Lui la nostra lingua l'ha studiata e praticata negli anni, mentre la collega britannica la maneggia quotidianamente in famiglia: il marito della Ralph, infatti, è italiano. Nata nel 1978, formazione in ambito legale con laurea in diritto bancario, societario e finanziario, si è specializzata in ristrutturazioni e insolvenze in Linklaters LLP a Londra, poi nel 2013 l'ingresso nel fondo californiano.

La strategia
Torneranno in città tra qualche giorno: l'obiettivo è essere presenti il più possibile in società

TEMPO DI LETTURA 2'13"

CON MOTTA c'è CHIELLINI

CHI È



Giorgio Chiellini
Nato a Pisa il 14 agosto 1984, ex difensore, ha legato il suo nome alla Juventus, dove è arrivato nel 2005 dopo gli inizi al Livorno e una stagione alla Fiorentina. È stato bianconero per 17 stagioni, diventando capitano e vincendo 9 scudetti di fila (record). Ha chiuso la carriera ai Los Angeles Fc, dove è rimasto come dirigente

Le sue cifre in bianconero

STAGIONI	PRESENZE	GOL	TROFEI	SCUDETTI	SUPERCOPPE ITALIANE	COPPE ITALIA
17	561	36	19	9	5	5

L'EX CAPITANO PREPARA IL RITORNO ALLA JUVE FUTURO DA DIRIGENTE

Tra un mese tornerà in Italia per studiare da manager dopo l'anno di apprendistato negli Usa Con Thiago ha condiviso gli anni in azzurro

di Filippo Cornacchia e Fabiana Della Valle
TORINO



«Nel mio futuro vedo la Juventus. Non so in quale posizione, ma è un posto dove ho trascorso quasi metà della mia vita». Così Giorgio Chiellini, ex capitano e bandiera della Signora, l'unico giocatore della storia ad aver conquistato 9 scudetti di fila, raccontava pochi mesi fa a «The Athletic» il suo rapporto con la Juve. Metà della sua vita l'ha trascorsa con la maglia bianca e nera addosso, l'altra metà la sogna dietro a una scrivania, per sfruttare quella laurea in Economia e il master in Businness Administration sul calcio che ha conseguito mentre ancora faceva il difensore. Quel futuro potrebbe cominciare molto presto, magari già in estate, quando finirà la sua avventura americana ai Los Angeles Fc, dove Giorgio ha chiuso la carriera e iniziato a maturare esperienza da dirigente. E' un momento di cambiamenti per la Juventus, che dopo l'esonero di Massimiliano Allegri aspetta Thiago Motta per la panchina ma anche nuovi innesti a livello di staff dirigenziale. A breve saranno ufficializzati gli innesti di Giuseppe Pompilio e Stefano Stefanelli, uomini di fiducia di Cristiano Giuntoli che lo aiuteranno nel portare avanti il progetto di ricostruzione di una Signora sostenibile, vincente e anche divertente, e alla squadra potrebbe aggiungersi anche Chiellini, che sta vivendo gli ultimi scampoli della sua avventura statunitense.

Occhio a....

Abbonamenti: al via le conferme Women, ecco Canzi

● Entra nel vivo la campagna abbonamenti 2024-25 della Juve: da oggi e fino al 10 giugno, gli abbonati per la stagione in corso (2023-24, compresi quelli del girone di ritorno) hanno la possibilità di confermare o cambiare il proprio posto all'Allianz Stadium. Il 12 giugno inizierà la vendita libera. Intanto le Women hanno ufficializzato il nuovo tecnico: Massimiliano Canzi (ex Pontedera).

Ruolo da definire Non c'è ancora una data e nemmeno un ruolo ben definito. Di sicuro i rapporti tra club ed ex capitano sono ottimi e non c'è alcun ostacolo al suo ritorno alla base. Chiello ha trascorso gli ultimi due anni in California: una stagione e mezzo da giocatore (con un titolo nazionale) e gli ultimi mesi da «Player Development Coach» dopo aver appeso le scarpe al chiodo. Al di là della carica formale, si tratta di una sorta di stage per imparare il mestiere e capire quale sfaccettatura possa essere più adatta a lui per il futuro. Chiellini in questi mesi ha seguito da vicino anche il lato finanziario e organizzativo del club Usa, affiancando il Ceo e la proprietà agli eventi e partecipando alle riunioni dell'area marketing. Tutto questo per allargare la rete delle sue conoscenze nel mondo sportivo e non solo. A metà luglio è previsto il suo rientro in Italia con tutta la famiglia (anche per consentire alle figlie Nina e Olivia di terminare l'anno scolastico a Los Angeles) e a quel punto ogni giorno è buono per tornare a indossare la divisa bianconera. Giorgio tra l'altro ha un contratto di «Ambassador» della Juventus della durata di 5 anni (fino al 2026) e quindi di fatto è ancora legato al club. Con Thiago Motta ha condiviso l'esperienza in Nazionale e ha un ottimo rapporto e di sicuro lo ritroverà volentieri, ma il suo ruolo sarà più dirigenziale che di campo. Chiello (che a Torino ritroverà il suo gemello Claudio, responsabile della Next Gen) arriverà per mettersi a disposizione ma soprattutto per imparare, continuando un percorso iniziato in America e che potrebbe portarlo in futuro a diventare un novello Rummenigge. L'obiettivo è avere compiti operativi, ma dopo aver completato il periodo di apprendistato al fianco di gente d'esperienza come il d.t. Cristiano Giuntoli e l'amministratore delegato Maurizio Scanavino.



Gazzetta.it
Segui in tempo reale sul nostro sito tutte le notizie e gli aggiornamenti sui movimenti di mercato della Juve e delle altre squadre

Status e competenze Alla Juventus attuale, che dopo l'azzeramento del vecchio Cda ha scelto un governo di tecnici per fronteggiare le questioni legali ed economiche in cui è stato coinvolto il club nella scorsa stagione, manca una figura come la sua, con un passato lungo e glorioso sul campo. Giorgio è stato una bandiera nel solco di Alessandro Del Piero e Gigi Buffon, da cui ha ereditato la fascia da capitano. I tifosi lo amano, ha il carisma e la credibilità per potersi interfacciare con i giocatori (molti dei quali sono stati ex compagni) e anche le competenze per poter diventare una figura di riferimento a livello manageriale. A Los Angeles è stato bene, ha vissuto due anni più leggeri, senza la pressione che ti accompagna sempre alla Juve. Si è goduto anche un po' di più la famiglia e ha perfezionato l'inglese (che era già a un buon livello). Ora è pronto per tornare a casa.

TEMPO DI LETTURA 3'23"

> *In finale di Coppa Italia ci davano tutti per sfavoriti, ma ero convinto che avremmo trionfato noi*
>
> **Dusan Vlahovic** Attaccante Juve



I NUMERI DI GIORGIO

1
Europeo vinto da capitano: Chiellini ha sollevato il trofeo a Wembley nel 2021, dopo il successo sull'Inghilterra

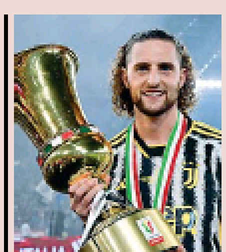
1
Mls L'ex difensore ha chiuso la sua carriera negli Usa, dove ha vinto la Mls con i Los Angeles Fc (2022)

2
Finali di Champions Giocate con la Juventus, entrambe perse, nel 2015 e nel 2017

IL MERCATO

Giuntoli vede la mamma di Rabiot E l'agente di Allegri vola in Arabia

● La Juve stringe i tempi per Adrien Rabiot. I contatti proseguono e, salvo cambi di programma, all'inizio della prossima settimana il d.t. bianconero Cristiano Giuntoli incontrerà la signora Veronique, madre e rappresentante del mediano. Sarà un "dentro o fuori" visto che il contratto del francese scade a giugno. Alla Continassa nessuno si illude ancora, ma resiste la speranza di arrivare a un nuovo prolungamento last minute, come un anno fa. Rabiot era il pupillo di Massimiliano Allegri, ma vanta un ottimo rapporto con Thiago Motta, suo compagno ai tempi del Psg. Le insidie sono rappresentate dal Bayern e dai club inglesi. Se Alex Sandro saluterà sabato, per il rinnovo di Daniele Rugani si attende soltanto l'ufficialità. Giuntoli continua a lavorare anche ai prolungamenti di Chiesa (scadenza 2025) e Cambiaso (2027): ieri nuovo summit per l'ex Genoa. Intanto il rappresentante di Allegri, Giovanni Branchini, è volato in Arabia per verificare di persona l'interesse per l'ex tecnico bianconero.



Francese Adrien Rabiot, 29 anni, ha il contratto in scadenza GETTY

L'INTERVISTA

VI RACCONTO THIAGO



Tecnico-dirigente Lorenzo Serra Ferrer, 71 anni, ha scovato Motta ai tempi del Barcellona. Ha allenato anche Maiorca, Betis e Aek Atene

Serra Ferrer: «Già top a 17 anni Lo presi al Barça dalla... Juve»

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID (SPAGNA)



Il blitz *Notai Motta nell'U17 del Brasile: non aveva ancora un contratto vero*

Allenatore *Non mi stupisce quello che sta facendo: è pronto per una sfida top*

Se Thiago Motta è arrivato in Europa lo deve all'intuizione di un allenatore-dirigente spagnolo, Lorenzo Serra Ferrer. Brillante in panchina e sul mercato, ha lasciato grandi ricordi al Maiorca e al Betis con il quale da tecnico nel 1997 perse la finale di Copa del Rey contro il Barcellona che in quella stessa estate lo prese affidandogli la cantera. È stato Serra Ferrer nel 1999 a mettere gli occhi su un 17enne brasiliano praticamente sconosciuto.

▶ Partiamo da quella primavera.
«Volentieri. Nel marzo del 1999 andai in qualità di responsabile del calcio formativo del Barcellona in Uruguay per la Coppa America Under 17. Vinse il Brasile e tutti gli osservatori che erano lì si erano fissati su un certo Leo, che poi non ha fatto molta strada. A me invece piaceva questo centrocampista alto ed elegante».

▶ Thiago Motta.
«Esatto. Lo avvicinai e scoprii che non aveva ancora firmato un contratto da professionista, giocava nella Juventus di San Paolo, un piccolo club formativo. Non fu difficile trovare un accordo e lo portai a Barcellona. Un'operazione economicamente assai vantaggiosa».

▶ Si sistemò alla Masia?
«Inizialmente sì. Poi fu raggiunto dalla famiglia e presero casa. Ricordo che Thiago aveva un fratellino di 5-6 anni più giovane, Murilo, che era innamorato del nuoto come il papà».

▶ Cosa le piacque di Thiago Motta?
«La tecnica di base, ottima, e poi la lettura del gioco, che a mio avviso oggi è una delle chiavi del suo successo come allenatore. Da noi si ambientò in maniera molto rapida. Un "volante" organizzatore di gioco adatto alla scuola Barça, perfetta per finire di formare questo tipo di centrocampisti. Pausa e ritmo di gioco, collocazione in campo, equilibrio della squadra: Thiago interpretava tutto a meraviglia e velocemente si è guadagnato il rispetto e l'ammirazione che poi l'hanno portato in prima squadra, passaggio che io non ho seguito perché nel 2000 divenni allenatore del Barcellona ma le cose non andarono come pensavamo così nel 2001 tornai al Betis».

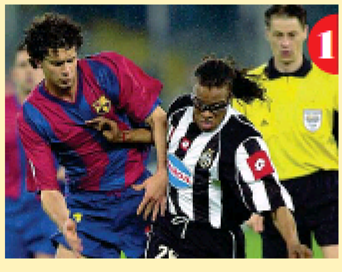
▶ Che ragazzo era?
«Uno tipo di carattere, competitivo e vincente, un giovane con grande personalità. Era aperto ed estroverso ma anche molto educato e rispettoso».

▶ Più avanti ebbe qualche problema tra disciplina e vita notturna.
«Questa è una cosa che io personalmente non ho vissuto, ma non mi ha mai dato la sensazione che non avesse la voglia e l'ambizione di continuare a crescere per affermarsi come uomo e come calciatore, e così è stato».

▶ Adesso sta facendo molto bene sulla panchina del Bologna. Sorpreso?
«No. Perché il ricordo che ho io è quello di un ragazzo che voleva imparare. Ha sicuramente appreso dagli allenatori che ha avuto, e anche da se stesso. Mi riferisco alle cose che ha fatto bene, e sono tante, e a ciò che è andato meno bene: infortuni ed eventuali peccati di gioventù fanno parte del suo bagaglio di esperienza e magari oggi gli fanno comodo con i ragazzi che allena ripensando a ciò che gli è successo, ripeto, tanto in positivo come in negativo. Calcisticamente poi la posizione nella quale giocava a mio avviso ha contribuito in maniera determinante alla sua formazione. Perché era il punto di riferimento della squadra, tutto passava per i suoi piedi e gestiva ogni fase del gioco molto bene. È cresciuto in una realtà molto marcata calcisticamente come è quella del Barça e poi è passato al campionato italiano che è fatto di forza e applicazione. Era un giocatore di talento e penso che la cosa l'abbia reso e continui a renderlo un tipo coraggioso nelle scelte, prima in campo e oggi in panchina. Mi sembra pronto per una grande sfida».

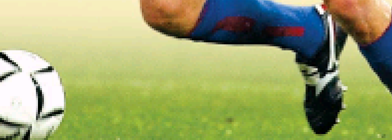
TEMPO DI LETTURA 2'54"

AI TEMPI DEL BARCELLONA





1 Thiago Motta ai tempi del Barcellona duella con Edgar Davids durante i quarti di Champions del 2003
2 Thiago (a destra) in un Clasico contro il Real Madrid di Ronaldo. Sotto Motta in blaugrana AFP/LAPRESSE









Festa



TUTTA BOLOGNA SCENDE IN PIAZZA IN CINQUANTAMILA PER LA CHAMPIONS

Tantissimi tifosi per la sfilata del pullman scoperto. E tutti chiedono a Thiago Motta di restare

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Cinquantamila. Cinquantamila bolognesi dentro una città innamorata pazza. Dalla partenza del pullman della gioia (al Dall'Ara) fino all'arrivo trionfale in pieno centro (Piazza Maggiore), il Bologna è stato salutato da 50.000 tifosi lungo le strade della città e che avevano addosso di tutto: gioia, lacrime, «ce ne andiamo in Champions League!», biciclette per evitare il traffico dentro a strade "murate" di entusiasmo e gente, motorini, cori, bandiere, striscioni tipo "Le nostre passioni: Orsolini e tortellini" oppure "Alla mamma e al papà preferisco Zirkzee". Il Comune di Bologna ha aperto, nelle stanze di Palazzo Podestà, un canale wi-fi "BFC Champions" e insomma tutta una città canta, in via Rizzoli suonano le canzoni di Lucio Dalla e qualcuno salta al grido di chi «non salta juventino è»: tutti pazzi del Bologna ma anche dell'allenatore, che oggi non farà conferenza stampa e che lungo le strade ha raccolto messaggi d'amore («Thiago non te ne andare», «Motta resta con noi»). Ma il futuro già si sa.

Inno della gioia Bologna, però, ieri sera ha voluto guardare non il particolare ma tutto il Van Gogh che la squadra ha dipinto in una annata strepitosa. Ci sono Calafiori e Ndoye con la bandana del Bologna, poi Fenucci, Di Vaio e Sartori che cantano e guardano la gente ebbra di gioia, Thiago che sorride felice perché artefice di un sogno, Orsolini che si è fatto i capelli rossoblù, Posch e Castro che di rossoblù hanno gli occhiali da sole, e poi foto, selfie da mandare alle proprie famiglie e da mettere nei libri di storia. Il tutto mentre i tifosi cantano «La mia vita te la dedico» e s'accalcano in Piazza Maggiore, nucleo nel quale il pullman arriva alle 21,33 accolto in maniera trionfale. Coi decibel che "spaccano" quando suona l'inno della Champions alle 22,15. Robe mai viste.

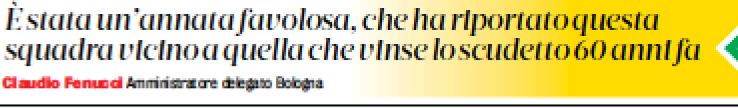

La celebrazione Il sindaco di Bologna Matteo Lepore premia Joey Saputo con il Nettuno d'oro SCHICCHI

Mai così forte Prima della passerella finale, il Bologna tutto aveva ricevuto dentro al Dall'Ara il "Nettuno d'Oro" dalle mani del sindaco Matteo Lepore e dell'assessora allo Sport Roberta Li Calzi che hanno voluto anche ricordare Sinisa Mihajlovic. «Così come era stata insignita la squadra che vinse lo scudetto nel '64 – racconta il primo cittadino – ecco che il Nettuno d'Oro va anche voi». Joey Saputo è lì vicino, ringrazia, sorride: e presto verrà nominato cittadino onorario di Bologna anche perché «in questi dieci anni – aggiunge Lepore –, ha costruito e ha mantenuto la pro-

SOLO TRE VOLTE MEGLIO DI OGGI

● Il Bologna ha fatto 68 punti in 37 gare, nella sua storia in A solo 3 volte ha fatto meglio contando tre punti a vittoria da sempre: 69 nel '30/31, 71 nel '31/32 e 76 nel '63/64 (tutti campionati a 18 squadre)







messa, visto che nel 2015 disse che avrebbe portato la squadra in Europa». C'è anche l'a.d. Claudio Fenucci: «Un'annata favolosa che ha riportato la squadra vicino a quella che vinse lo scudetto sessant'anni fa. Dietro di me vedete tutti loro e sono convinto che molti rimarranno con noi». Una sorta di promessa e un atto d'amore: come quello che Joey Saputo, la sera prima e alla cena del club, ha fatto a tutti i dipendenti: «Siamo come una famiglia . Io non ho mai avuto una squadra così forte, mi avete emozionato». Come ieri sera, ricevendo il coro «uno di noi». Qualcuno – ebbro di felicità – avrebbe visto danzare il Nettuno sulle note dell'inno-Champions. Scene da "Grande Bellezza".

TEMPO DI LETTURA 2'40''

In giro per la città Il pulman con la squadra rossoblù nella festa Champions per le vie di Bologna SCHICCHI

LE STRATEGIE

DOPO MOTTA

Piace Tedesco Poi c'è la sfida Palladino-Italiano

I rossoblù studiano i profili giusti Sarri sembra invece in ribasso

BOLOGNA

Oggi Thiago Motta ha deciso di non parlare: niente conferenza stampa, un segnale evidente. Il Bologna cerca il sostituto perché proprio a pranzo Thiago e Saputo s'incontreranno per la decisione finale e ufficiale. Risaputa. Nei vicoli del mercato (c'era anche Farioli fra i nomi seguiti, ma il tecnico che ha incantato Nizza è stato scelto dall'Ajax), i nomi più "forti" sono sempre gli stessi, a meno di una sorpresona. La lista è "short", corta, e il profilo è quello di un allenatore giovane che possibilmente abbia già vissuto le Coppe europee. Va detto che il contatto avuto con Maurizio Sarri si starebbe affievolendo ma senza sparire del tutto: in società non ci sarebbe stata l'unanimità, per questo il profilo (esperto e sicuramente adatto per la Champions) dell'ex tecnico della Lazio al momento sarebbe in freezer.



In ascesa Domenico Tedesco, 38 anni, dal 2023 c.t. del Belgio AP

Palladino E poi? Il Codice-Bologna investe per ora sempre gli stessi allenatori: in prima fila ci sono Raffaele Palladino e Vincenzo Italiano. Il primo è in uscita dal Monza ed è stato accostato anche alla Fiorentina: come prospetto, dopo due salvezze in Brianza, avrebbe l'identikit giusto, resta da vedere se il non avere esperienza di triplo binario (campionato, coppa nazionale e coppa europea) potrà scavare il solco fra il sì e il no. Poi c'è Italiano che mercoledì giocherà la sua seconda finale di Conference con la Fiorentina: il tecnico è nella lista anche di altre squadre (in A e in Premier, Nottingham), ma la scelta sarà fatta a breve o comunque - ufficialmente - non prima di Olympiacos-Fiorentina. Infine, Domenico Tedesco, c.t del Belgio: ha appena rinnovato con la sua nazionale ma l'idea di poter allenare in Italia potrebbe essere una tentazione forte dopo Euro 2024. Serve aspettare un po' perché ovviamente – anche se è tutto chiaro – ci saranno procedure da seguire, dall'addio di Thiago, al comunicato del club. Intanto la squadra vuole il terzo posto per chiudere in maniera perfetta un'annata perfettissima.

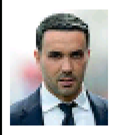
m.d.v.

TEMPO DI LETTURA 1'36''

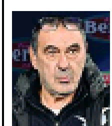




Vincenzo Italiano Allenatore della Fiorentina, punta alla Conference



Raffaele Palladino Tecnico del Monza, viene da due salvezze



Maurizio Sarri Ex guida della Lazio, ha fatto già la Champions



SERIE A

IL FUTURO



IL MILAN a Pioli: È FINITA

di Alessandra Gozzini
MILANO


Il 22 maggio 2022 il Milan e Stefano Pioli festeggiavano l'ultimo scudetto rossonero: una gioia coinvolgente e per certi versi inaspettata. Il 22 maggio 2024, ieri, Stefano Pioli ha saputo ufficialmente di non essere più l'allenatore del Milan: stavolta nessuna sorpresa, la fine della storia era ormai scritta. Contro la Salernitana l'ultimissimo capitolo.

La riconoscenza del club I due eventi sono in qualche modo collegati: Pioli è l'allenatore che ha riportato il Milan in cima alla classifica del campionato e tra le quattro grandi d'Europa. Arrivato nell'ottobre 2019, aveva trovato un gruppo confuso e senza identità, per poi farne una squadra vincente e riconoscibile: fama restituita anche a livello internazionale. La semifinale Champions è del maggio 2023, un anno fa. La doppia sconfitta con l'Inter, il conto dei derby persi cresciuto in questa stagione e la sensazione ormai diffusa di essere arrivati alla fine della storia. Il Milan, in queste ore, lo comunicherà così, dopo averlo detto all'allenatore: non con una nota stringata, ma con parole che racconteranno della stima e della gratitudine per l'allenatore e la persona. Il club vuole che San Siro gli riconosca lo stesso affetto e così sarà: il "Pioli is on fire", che si era acceso dopo il trionfo scudetto e poi spento in un periodo di crisi, potrà risuonare un'altra volta. Pioli lascia il Milan secondo, qualificato in Champions per la quarta volta consecutiva, e alle final four di Supercoppa Italiana. Risultati tutto sommato positivi, che però non sono bastati a evitare critiche (oltre ai derby, anche una discontinuità di rendimento che ha lasciato strada libera all'Inter già ad aprile) e soprattutto giorni, settimane, mesi di voci di mercato e indiscrezioni sul suo successore. «Quando sono arrivato, ho trovato il Milan in una certa situazione. Quando lascerò, se lascerò, sarà in un'altra situazione», aveva rivendicato Pioli nei giorni scorsi. E ancora: «Io parafulmine? Tra i compiti dell'allenatore c'è anche questo». L'a.d. Furlani lo aveva protetto pubblicamente dopo la partita contro la Juve, ma i lavori per dare avvio al nuovo corso erano già iniziati.

Esonero o accordo? La storia iniziata quasi cinque anni fa si concluderà a tutti gli effetti sabato sera. Quando l'annuncio ufficiale sarà già arrivato. Un modo per evitare l'imbarazzo e concedere al tecnico la passerella che – per il club – merita eccome: per questo proverà a regalargli un'ultima notte speciale a San Siro. Il resto, da lunedì: i termini tecnici del divorzio, i conti sui soldi che Pioli riceverà, un'eventuale accordo sulla buonuscita. Pioli ha un contratto in scadenza nel 2025 a quattro milioni e mezzo netti a stagione. Una cifra che per il Milan peserebbe a bilancio per poco meno di dieci milioni, e che il club punta ovviamente a scontare. Pioli, allo stesso tempo, dovrà valutare quelle che potrebbero essere le opzioni alternative per il futuro. Nei prossimi giorni si avvierà la trattativa vera e propria.

L'erede Il tavolo di trattativa impegnerà la dirigenza rossonera anche per definire l'arrivo del successore. Tutti gli indizi, uno in più ogni giorno, portano a Paulo Fonseca, che ha appena concluso stagione e contratto con il Lilla. I francesi gli offrirebbero il rinnovo, così come il Marsiglia lo vorrebbe trattenere in Ligue 1: il richiamo del Milan è più forte di tutto. Il nome non scalda la piazza ma il precedente può incoraggiare: Pioli fu accolto con il #Pioliout, Fonseca rischia di essere anticipato dal #Nonseca. Pioli ha vinto uno scudetto, Fonseca dovrà fare lo stesso.

TEMPO DI LETTURA 2'44"

Il successore
Nei prossimi giorni anche il nome del nuovo allenatore: tutti gli indizi portano a Fonseca

I risultati in rossonero

	2019-20	2020-21	2021-22	2022-23	2023-24
Posizione Serie A	6°	2°	1°	4°	2°
	(sostituisce Giampaolo) Coppa Italia: semifinale	Coppa Italia: quarti Europa League: ottavi	Coppa Italia: semifinale Champions League: fase a gironi	Coppa Italia: ottavi Champions League: semifinali	Coppa Italia: quarti Champions League: fase a gironi Europa League: quarti

L'ULTIMO ATTO

IL CLUB COMUNICA LA SCELTA AL TECNICO I SALUTI A SAN SIRO POI LA TRATTATIVA

A breve anche l'annuncio ufficiale
Esonero o risoluzione: se ne parlerà da lunedì

CHI È

Stefano Pioli
Ex difensore, allena dal 1999: giovanili del Bologna, poi Salernitana e Modena. Con il Parma nel 2006-2007 la prima esperienza in Serie A, quindi altri 9 club tra cui Lazio, Inter e Fiorentina. È al Milan dall'ottobre 2019: ha vinto lo scudetto 2021-22 e condotto i rossoneri in semifinale di Champions nel 2023

Occhio a...



Quanti addii sabato Saluteranno anche Kjaer e Giroud



● **Stefano Pioli, certo, ma non solo lui: sabato sera, nell'ultima partita stagionale a San Siro con la Salernitana, diranno addio anche Simon Kjaer e Olivier Giroud. Il difensore danese è arrivato nella prima stagione di Pioli in rossonero, a gennaio del 2020, il centravanti francese è stato ingaggiato dal Chelsea nell'estate del 2021, vincendo lo scudetto alla prima stagione da milanista. Se per Giroud il futuro è noto (andrà al Los Angeles Fc, in Mls), Kjaer deve ancora trovare la prossima squadra.**

DOMANDA & RISPOSTA

?

Quante panchine ha totalizzato con il Milan?

● **Stefano Pioli sabato guiderà il Milan per la 240ª e ultima volta: è il settimo allenatore più presente nella storia del club rossonero, davanti ad Arrigo Sacchi (220 panchine) e dietro a Nils Liedholm (280). Sul podio ci sono Nereo Rocco (456), Carlo Ancelotti (420) e Gipo Viani (376).**

CERIMONIA ALLE 11

Oggi a Milano i funerali di Schnellinger

● **Oggi a Milano ci sarà l'estremo saluto a uno dei grandi della storia del Milan: nella Chiesa Cristiana Protestante, in via Marco De Marchi, alle 11 si tengono i funerali di Karl-Heinz Schnellinger, morto domenica scorsa a 85 anni. Il fortissimo difensore, ex nazionale della Germania, segnò il gol dell'1-1 nella famosa semifinale contro l'Italia a Messico '70, finita 4-3. Col Milan allenato da Nereo Rocco, Schnellinger negli anni 60 e 70, ha vinto tutto: due Coppe Italia, uno scudetto, la Coppa dei Campioni, due Coppe delle Coppe e un'Intercontinentale.**

Il Presidente Paolo Scaroni, l'Amministratore Delegato Giorgio Furlani, insieme a tutto l'AC Milan partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

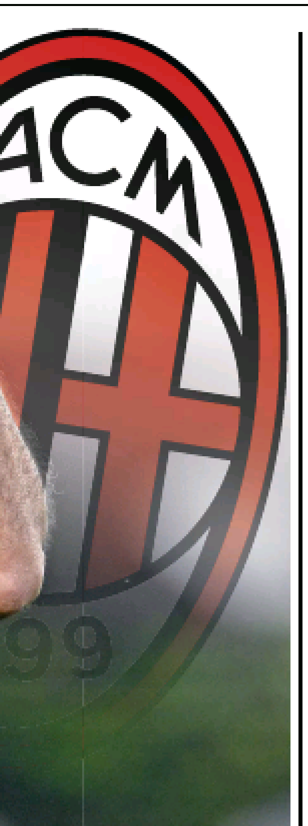
Karl-Heinz Schnellinger

indimenticato e indimenticabile Campione d'Italia, d'Europa e del Mondo con il Milan.
- Milano, 22 maggio 2024.


Ultima recita
Stefano Pioli, 58 anni, contro la Salernitana la sua ultima partita alla guida del Milan
GETTY

OGGI SVELATA LA NUOVA MAGLIA

● In giornata verrà presentata la nuova maglia del Milan per la prossima stagione. I giocatori la indosseranno per la prima volta già nell'ultimo match di questo campionato contro la Salernitana.



HA DETTO

Non ho parlato con nessuna altra squadra, ho troppo rispetto per il Milan e per i tifosi

La squadra è stata brava, perché non è facile seguire l'allenatore in questa situazione

Stefano Pioli

MERCATO

IL NUOVO 9

Scatto Guirassy Con lo Stoccarda si studia formula e... sconto

I due club si sono incontrati ieri: nell'affare può entrare una contropartita, come l'ex Simic

di **Marco Fallisi**

Tra le giocate spettacolari di Joshua Zirkzee e i margini di crescita di Benjamin Sesko ci sono i gol di Serhou Guirassy: tanti, tantissimi, 30 in altrettante presenze stagionali con lo Stoccarda. E allora il Milan, a caccia del nuovo centravanti che dall'estate dovrà raccogliere l'eredità di Olivier Giroud, ha deciso di partire da qui. Ovvero dalla sostanza che il rendimento di uno come Guirassy può garantire, e dalle occasioni che gli incastri del mercato possono offrire: il numero 9 dello Stoccarda costa 17 milioni e mezzo, lo dice la sua clausola, ma si può provare a spuntare un prezzo migliore.

L'incontro Anche di questo si è parlato ieri mattina a Casa Milan, dove i dirigenti rossoneri hanno incontrato quelli dello Stoccarda. I contatti con il club tedesco erano stati avviati già a gennaio, quando il Milan aveva fatto più di un pensiero su uno scatto per il bomber franco-guineano. Allora non se ne fece nulla, ma il discorso è stato ripreso in queste ore: Milan e Stoccarda ieri si sono confrontati e hanno provato a buttar giù le istruzioni di montaggio per il possibile affare. Come ad esempio le modalità di pagamento della clausola, che potrebbe essere spalmata su più rate. Di più, si è parlato dell'inserimento di una contropartita che consenta di abbassare il prezzo: lo Stoccarda ha chiesto informazioni su alcuni giocatori, tra i quali Jan-Carlo Simic, centrale classe 2005 e capitano della Primavera che a dicembre ha debuttato – segnando – in A contro il Monza. Un ritorno di fiamma: prima di firmare per il Milan, Simic giocava proprio nelle giovanili dello Stoccarda. Oggi piace a tutti: al c.t. della Serbia Stojkovic, che lo ha inserito nella lista dei preconvocati per l'Europeo, e al Feyenoord. Staremo a vedere se sarà lui la chiave per arrivare prima (e a condizioni più favorevoli) degli altri su Guirassy.

Bomber guineano Serhou Guirassy, 28 anni, attaccante dello Stoccarda GETTY

Stipendio top Quel che è certo è che l'accelerazione con lo Stoccarda, da sola, non basterà per arrivare al traguardo: occorrerà trovare un'intesa con il giocatore e negoziare sarà più complicato, perché Guirassy può chiedere un ingaggio da top, sui 5 milioni netti a stagione. Una cifra inferiore ai 7 milioni guadagnati da Leao, l'eccezione nella rosa rossonera, ma superiore agli stipendi di tutti gli altri milanisti. E in questa partita l'ostacolo sarebbe la solita Premier League.

Scenari Se il Milan andrà fino in fondo per Guirassy, che cosa succederà con gli altri due grandi obiettivi per l'attacco, Sesko e Zirkzee? Molto dipenderà dalle condizioni economiche alle quali l'operazione con lo Stoccarda può andare in porto: se il Milan si assicurerà un cannoniere a prezzo di saldo, non sono da escludere sorprese. Come ad esempio due centravanti anziché uno...

TEMPO DI LETTURA 2'18"


BMW MOTORRAD
BE LOUD
È ARRIVATO IL MOMENTO DI FARE RUMORE
NUOVO BMW CE 02
Non un mezzo di trasporto,
ma un modo di essere e di vivere la città,
nato per dare voce al tuo stile.
VIENI A SCOPRIRLO
IN TUTTE LE CONCESSIONARIE
BMW MOTORRAD
DAL 25 MAGGIO
PRENOTA IL
TUO TEST RIDE
MAKE LIFE A RIDE

L'Italia di Spalletti

Calafiori, Ricci e Fagioli nei 30 per l'Europeo

Oggi i nomi per Coverciano: il 6 giugno, dopo la Turchia, i 26 azzurri per la fase finale

LA GUIDA

Le partite dell'Italia
15/6 **Italia-Albania** (Dortmund, 21)
20/6 **Italia-Spagna** (Gelsenkirchen, 21)
24/6 **Italia-Croazia** (Lipsia, 21)

Le date del torneo
Fase a gruppi 14-26 giugno
Ottavi di finale 29 giugno-2 luglio
Quarti di finale 5-6 luglio
Semifinali 9-10 luglio
Finale 14 luglio (Berlino)

La lista ampia del c.t.



Portieri (4)	Difensori (7)	Centrocampisti (9)	Attaccanti (6)
Donnarumma	Darmian	Barella	Chiesa
Vicario	Scalvini	Cristante	Raspadori
Meret	Acerbi	Locatelli	Retegui
Carnesecchi	Buongiorno	Jorginho	Scamacca
	Mancini	Pellegrini	Orsolini
	Bastoni	Frattesi	Zaccagni
	Calafiori	Ricci	(Politano, El Shaarawy)*
	(Gatti)*	Fagioli	
		Folorunsho	
		(Gaetano, Fabbian, Bonaventura)*	

Esterni (4): Di Lorenzo, Bellanova, Dimarco, Cambiaso

*le possibili alternative

Giovani Samuele Ricci, 22, play del Toro, e Nicolò Fagioli, 23, play e mezzala della Juve. A sinistra, Luciano Spalletti

di **Fabio Licari**

L'Italia è quasi fatta. Quasi. Con l'accoglimento della richiesta italiana di liste ampie come all'ultimo Europeo – 26 giocatori e non 23 – c'è più margine per esperimenti e per accogliere giovani di belle speranze che altrimenti avrebbero aspettato un turno. L'Inghilterra ha un bacino così ampio da permettersi di tagliare Rashford, Sterling e Mount. Spalletti non ha la stessa abbondanza però, non è un mistero, è affascinato da Calafiori, Bellanova, Cambiaso, Ricci, Folorunsho, Gaetano, facce nuove o nuovissime.

Fagioli ok Ma la novità più importante è Fagioli, dentro per ragioni tattiche e anche per completare il recupero umano di un giocatore importante che ha sbagliato. Che vada o meno all'Euro, una bella idea. Oggi la federazione comunicherà i 30 nomi che dal 30 maggio si ritroveranno a Coverciano. Le idee sono abbastanza chiare ma non scolpite nella pietra: gli allenamenti e l'amichevole con la Turchia possono anche smuovere qualche gerarchia prima di scegliere i 26 "tedeschi" il 6 giugno.

Il progetto Spalletti sta lavorando a un'Italia doppia, si sa, ma le due versioni non sono poi così lontane. Il c.t. ha cominciato dal 4-3-3 di Mancini, con caratteristiche però diverse, meno palleggio, più verticalizzazioni e velocità, esterni che si muovevano in contemporanea. Poi ha pensato anche a proteggere meglio la fase difensiva. Il bivio è stato Inghilterra-Italia 3-1: azzurri brillanti e ripartenti per un tempo, il calo fisico nella ripresa ha costretto la difesa scoperta a terribili e letali "uno contro uno" con Kane e Bellingham. Per non ripetere la situazione, e accogliendo le istanze del campionato che gioca spesso a tre, il c.t. ha messo in pratica negli Usa il nuovo 3-4-2-1, a volte declinato in 3-5-2 (vedi amichevole con il Venezuela). L'obiettivo è impostare a cinque, tenendo due mediani in linea, e pressare alti in cinque anche con gli esterni. Due settimane di allenamenti, prima del debutto con l'Albania, devono fare il resto e definire una "squadra" con la sua identità.

Nomi in arrivo Ineluttabile l'entrata nel gruppo di Calafiori, difensore con i piedi educati di un mediano, centrale ma anche laterale, personalità, e potente in fase offensiva: non era andato in tournée negli Usa soltanto per non impoverire l'Under 21. Sono sicuri della chiamata Bellanova e Cambiaso, il primo esterno destro velocissimo a tutta fascia, il secondo più tecnico e impiegabile sui due lati e anche in mezzo. A centrocampo serve un uomo in più. Abbiamo mezzali d'inserimento, Barella è un giocatore totale, ma di registi puri soltanto uno: Jorginho. Invece Cristante e Locatelli possono affiancare un regista: lo juventino, per esempio, è stato eccellente con Mancini c.t. al fianco di Jorginho, mentre Allegri lo impiegava davanti alla difesa. Anche da queste valutazioni nasce l'idea Fagioli, con tutti gli interrogativi del caso per la condizione agonistica dopo sette mesi senza partite. Per questo nei 30 c'è anche il torinista Ricci, regista e mezzala dal ritmo sempre molto alto. Piacciono anche Folorunho (fisicamente impressionante) e i giovani Gaetano e Fabbian: almeno uno di loro sarà in lista.

Ultime scelte Oltre allo squalificato Tonali, che sarebbe stato utilissimo da tuttocampista, mancano al c.t. due esterni d'attacco: Berardi ma soprattutto Zaniolo, entrambi ko, quindi almeno nei 30 servirà un'alternativa (se non due). Quattro i candidati, con Orsolini e Zaccagni in vantaggio per ragioni tattiche su El Shaarawy e Politano. Infine, l'attacco: Scamacca ha chiuso la questione. L'atalantino ha colpi da fenomeno, Retegui è più di una riserva e Raspadori può fare il 9, l'ala e il trequartista. Magari Spalletti tirerà fuori una sorpresa, ma l'Italia è fatta. Quasi.

TEMPO DI LETTURA 2'55"

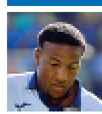
Occhio a...



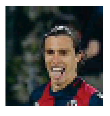
Il ritiro parte dal 30 Amichevoli contro la Turchia e la Bosnia

● Oggi Luciano Spalletti comunicherà la lista dei 30 azzurri che il 30 maggio si ritroveranno a Coverciano per la prima parte del ritiro per-Europeo. Il giorno dopo si svolgerà il primo allenamento.
● Sono previste due amichevoli: il 4 giugno a Bologna si gioca Italia-Turchia (ore 20.45), ultimo test prima delle scelte finali. Ai giocatori saranno concessi due giorni di riposo e il 6 giugno il c.t. comunicherà all'Uefa i 26 nomi per la fase finale. Il 7 giugno si ritorna a Coverciano, il 9 altra amichevole, a Empoli, Italia-Bosnia (20.45).
● L'indomani partenza dall'aeroporto di Firenze per Dusseldorf: il ritiro degli azzurri in Germania sarà a Iserlohn, a sud di Dortmund.

ALTRI



Folorunsho Michael Folorunsho, 26 anni, Verona, mezzala e trequartista dal fisico potente



Calafiori Riccardo Calafiori, 22 anni, difensore del Bologna bravo anche a costruire





> *A Bergamo dobbiamo essere mentalmente forti per poter vincere*

> *Mi tremavano le gambe a leggere i nomi delle vittime di Superga*

Alessandro Buongiorno
Difensore Torino

Una vita in granata Alessandro Buongiorno, 24 anni, è cresciuto nel vivaio del Torino. Qui a fianco il difensore con gli studenti delle scuole di Dronero CANONIERO

Buongiorno accelera

Il difensore è ottimista: «Questo gruppo è bello, tutti lavorano molto bene e danno il massimo»

di **Nicola Cecere**

Chiuderà questa sua grande stagione proprio contro la squadra che lo scorso anno lo ha corteggiato fino all'ultimo giorno di mercato. L'Atalanta su Alessandro Buongiorno era disposta a investire tanto e al giocatore era stata formulata una offerta seducente. Ma dopo un confronto con il presidente Urbano Cairo, il vicecapitano granata ha deciso di restare al Toro in pieno accordo con il club dove era approdato bambino (6 anni). Le statistiche dell' Opta relative al campionato di Buongiorno illustrano con chiarezza le sue molte qualità, sciorinate tutte assieme sabato contro il Milan. Queste alcune delle cifre più rilevanti. Buongiorno ha recuperato 124 palloni con una media partita di 4.43, superiore di oltre un punto rispetto alla media del ruolo (3.33); i contrasti vinti sono 36, per una media di 1.29 (media ruolo 0.73). I palloni intercettati sono 67, media di 2.39 contro 0.72 di media del ruolo.

In Coppa Buongiorno intende arrivare all'imminente Europeo con in tasca il risultato inseguito per tutto l'anno: la qualificazione in Europa. Ieri ha ribadito questa più che legittima aspirazione al teatro Iris di Dronero dov'era l'ospite d'onore della manifestazione "Sport e Scuola nel mondo del professionismo", dedicata agli studenti liceali ma naturalmente presa d'assalto dai tifosi torinisti di ogni età. Tante le curiosità sollevate dalla platea, alle quali il giocatore del Torino ha risposto volentieri.
«Come studente devo molto ai miei professori che in quarta e quinta liceo mi permettevano di andare all'allenamento mattutino saltando le lezioni ma non le interrogazioni: gli insegnanti arrivavano alle 7.30, io mi facevo trovare insieme con un amico che fungeva da testimone, rispondevo ai prof e quando suonava la campanella di inizio lezioni ero libero di correre al Fila». Ha pure ricordato il suo esordio dolce amaro in prima squadra. «Fu Mazzarri a lanciarmi, si giocava in casa contro il Crotone. Quando mi ordinò di scaldarmi e poi di entrare ero euforico ma uscii dopo appena 7-8' con una frattura al braccio: dopo un contrasto in elevazione ero caduto male».

In forma Poi si è parlato del match più importante della stagione contro la squadra che ha appena vinto l'Europa League (il Toro ieri sera su X si è complimentato con la squadra bergamasca): «Stiamo preparando la sfida contro l'Atalanta come sempre, con scrupolo e serietà. Il gruppo è bello, tutti danno il massimo e questi ultimi allenamenti li stiamo facendo per bene. A fine campionato dal punto di vista fisico qualcosa si è perso quanto a energie. Dobbiamo restare lucidi, essere mentalmente forti per poter puntare alla vittoria, ma non dubito che lo saremo. Ho compagni fantastici e sono sicuro che arriveremo a Bergamo nelle condizioni ottimali». Ale ha coinvolto questi compagni in una serie di attività solidali verso chi è alle prese con la disabilità. «Sono diventato amico dei ragazzi del Toro FD, che hanno appena vinto lo scudetto: li ho portati un paio di volte anche al Filadelfia e tutti i miei compagni hanno voluto conoscerli. Pure il papà della mia fidanzata si dedica alla solidarietà con la sua Onlus "Ausilia"». Buongiorno, ha parlato anche di Superga: «Un'emozione unica leggere i nomi dei caduti, la prima volta mi tremarono le gambe. Quest'anno pensavo di gestirla meglio, in realtà no... Si sta in un posto iconico per il Toro e per la società. Si prova poche volte un'emozione simile».

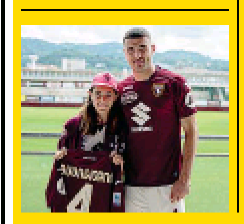
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'40"

Solidarietà
Ale e l'impegno nel sociale: «Sono amico dei ragazzi del Toro FD, li ho portati al Filadelfia»

Occhio a...

La sua maglia alla giovane Lavinia per il compleanno



La giovane Lavinia sabato era a un passo da realizzare il sogno di festeggiare il compleanno in maniera indimenticabile. Si è presentata al Grande Torino munita di un vistoso cartello col quale chiedeva la maglietta al suo idolo, Buongiorno. Nella allegra confusione del dopo partita è riuscita a salutarlo, ma non a ricevere il regalo. La madre ha raccontato la storia sui social e un tifoso lo ha segnalato a Urbano Cairo. Il presidente ha subito fatto rintracciare Lavinia "convocandola" al Filadelfia dove Buongiorno è stato felice di consegnarle la sua maglia autografata.



Rivoluzione Napoli: avanza Skorupski con Luis Alberto

Porte girevoli In grande Lukasz Skorupski, 33, portiere del Bologna: nel tondo Alex Meret, 27, numero uno azzurro, in scadenza nel 2025: punta al rinnovo GETTY IMAGES

Meret in bilico senza il rinnovo Sudakov è caro, virata sul laziale E a Lotito piace Simeone

di **Vincenzo D'Angelo**

Il lavoro è cominciato, perché nessuno ha più voglia di voltarsi indietro e sentirsi ancora imprigionato in questa stagione maledetta. Napoli ha fretta di ripartire, di guardare avanti, di pensare a come ritornare velocemente grande. Per questo il nuovo d.s. Giovanni Manna si è già insediato in città, ha già parlato con i giocatori e organizzato le prossime mosse. Sarà rifondazione, lo ha annunciato lo stesso presidente Aurelio De Laurentiis. E in attesa di definire l'allenatore, il nuovo d.s. è già all'opera per velocizzare l'arrivo dei primi acquisti. Arriveranno almeno due difensori, due centrocampisti, un nuovo centravanti e un attaccante di movimento. Poi, però, occhio alle occasioni.

Questione portiere Anche perché ci sono diverse situazioni ancora aperte e in continua evoluzione. Una è quella che riguarda Alex Meret, per cui è scattato il rinnovo automatico fino al 2025. «Col Napoli stiamo parlando per allungare il contratto - ha detto tempo fa l'agente -: non dovesse esserci questa possibilità, si valuteranno delle opzioni perché non credo che il Napoli possa contemplare un altro caso Zielinski». Parole chiare, non a caso martedì, giorno di insediamento di Manna a Castel Volturno, nel quartier generale azzurro è arrivato Andrea Pastorello, un membro dell'entourage di Meret. Alex piace al Bologna, che sta valutando di inserire in rosa un portiere con esperienza da Champions. E a qual punto il Napoli potrebbe provare lo scambio con Skorupski, pronto a fare da chioccia a Caprile, di rientro da Empoli: Lucasz è cresciuto tantissimo negli ultimi anni ed è grande amico di Piotr Zielinski. Che, malgrado l'addio a breve, resta un amante di Napoli e del Napoli e sicuramente consiglierebbe al suo connazionale l'avventura in azzurro.

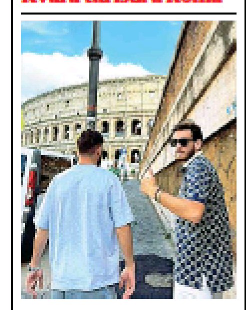
Mezzala di qualità A proposito di Zielinski, la sua partenza costringe il Napoli a cercare una mezzala di qualità ed esperienza in mezzo al campo. Uno capace di inserirsi, di andare al tiro, di saltare l'uomo e colpire dalla distanza. Il Napoli da tempo ha individuato in Georgiy Sudakov l'erede naturale di Piotr, ma a gennaio non è bastata un'offerta da 40 milioni a convincere lo Shakhtar. Che ne voleva 50 e oggi potrebbe alzare ancora di più il tiro. De Laurentiis, a questo gioco, non ama partecipare: è pronto a fare l'ultima offerta, magari più vicina ai 50, ma intanto lavora con Mazza a un'alternativa che potrebbe essere Luis Alberto, in uscita dalla Lazio. Lotito chiede 15 milioni, ma è anche interessato a Giovanni Simeone: l'idea di uno scambio potrebbe risolvere il bisogno dei due club e soddisfare anche i giocatori, entrambi con la valigia in mano. Insomma, il Napoli gioca su più tavoli e in tutti i ruoli: vietato sbagliare, dopo un anno da dimenticare.

TEMPO DI LETTURA 2'07"

Qualità al potere In grande Luis Alberto, 32, centrocampista offensivo della Lazio; nel tondo Georgiy Sudakov, 21, stellina ucraina dello Shakhtar: vale già 50 milioni GETTY

SocialClub

Kvara turista a Roma



● Pomeriggio a Roma per Kvara (qui immortalato al Colosseo): il georgiano è stato pure "rapito" dai cavalli del Polo in sfilata a via Condotti per Piazza di Siena, durante il giro di shopping



G

OPINIONI



IL TEMA DEL GIORNO

di STEFANO AGRESTI

L'IMPRESA SENSAZIONALE DELL'ATALANTA ESALTA IL NOSTRO CALCIO

No, non l'ha battuto: l'ha dominato, schiantato, travolto. L'insuperabile Bayer Leverkusen s'è squagliato contro un'Atalanta gigantesca, capace di realizzare un'impresa che possiamo definire - senza esitazione alcuna - sensazionale. Non aveva mai perso in tutta la stagione, la squadra tedesca, tanto che l'avevano ribattezzata Neverlusen: 51 partite senza sconfitte, con 42 vittorie (addirittura) e 9 pareggi. Una corsa a perdifiato unica nella storia del calcio europeo, fermata nel modo più brusco da Gasperini in questa finale di Europa League che resterà indimenticabile non solo per il risultato, ma anche per il modo in cui è arrivata. Già, perché **la superiorità dell'Atalanta è stata totale: tattica, atletica, tecnica, agonistica. Nobilitata da tre gioielli di Lookman, talento allo stato puro, mostrato però solo a sprazzi nella sua carriera. Stavolta, nella serata più importante, lo ha tirato fuori tutto assieme. E anche in questo c'è la firma dell'allenatore, che lo ha buttato dentro assieme a Scamacca e De Ketelaere benché questo rischiasse di togliere equilibrio alla squadra.** Andiamo e giochiamocela, ha detto Gasp.

L'evento è storico, quasi superfluo sottolinearlo: è la prima coppa europea che la Dea abbia mai conquistato e il suo secondo trofeo dopo la Coppa Italia del '63, sessantuno anni fa. Gasperini, all'epoca, non aveva nemmeno cominciato le scuole elementari; ora fa il professore all'università del calcio. Se vogliamo, è un successo storico anche perché regala all'Italia per la prima volta l'Europa League, la coppa stregata, mai vinta nelle precedenti 14 edizioni, e perché rende possibile la qualificazione alla prossima Champions di ben sei nostre squadre (le avremo, paradossalmente, se l'Atalanta stessa non sarà altrettanto efficace in campionato e non recupererà posizioni in classifica, finendo quinta). È anche il primo trofeo vinto in carriera da Gasperini, ma consentiteci di dire che questo è un particolare quasi irrilevante. Uno che nei suoi otto anni bergamaschi ha valorizzato una serie infinita di calciatori, trasformando tanti giovani in campioni; uno che ha portato l'Atalanta a un passo dalla semifinale di Champions e tre volte al terzo posto in Serie A; uno che ha applicato e diffuso un modo di fare calcio diventato un modello per tantissimi suoi colleghi; ecco, uno così non aveva bisogno di stringere una coppa in mano per essere definito un grande, grandissimo allenatore. Poi è chiaro che alzare al cielo l'Europa League e accarezzarla abbia un valore anche per lui, perché cancella i sussurri che avevano cominciato ad accompagnarlo soprattutto dopo

> A Dublino notte storica per la Dea e per l'Italia: arriva una coppa mai vinta. È il primo trofeo di Gasp, ma era grande anche senza trofei



la finale di Coppa Italia persa contro la Juve: ma questo Gasperini non vince mai? Vince, eccome se vince. E non da adesso, non da Dublino.

Qual è la cosa più bella e grande di questa finale irlandese? È forse il modo in cui l'Atalanta ha giocato la prima mezz'ora, dominando tatticamente un avversario che prima d'ora aveva incantato la Germania e l'Europa? È il coraggio con cui Gasperini se l'è giocata scegliendo una formazione splendidamente sbilanciata in avanti, con tre attaccanti e una coppia di centrocampo formata da elementi con propensione offensiva come Ederson e Koopmeiners? È la performance di Lookman, l'uomo che ha deciso la sfida con tre gol uno più



IL COMMENTO

di FABIO LICARI

ALL'EUROPEO SIAMO DIETRO LE BIG MA SPALLETTI FA CRESCERE LA GIOVANE ITALIA

Arriviamo da due Mondiali sul divano di casa e dalla quarta fascia del sorteggio europeo afferrato, è il caso di dirlo, soffrendo oltre il 90' con l'Ucraina. Purtroppo Wembley è lontano, idealmente più dei tre anni dai quali s'è giocata l'ultima finale nel 2021.
Detto brutalmente: non siamo tra i favoriti di questo Europeo. Inghilterra, Francia, Spagna, forse Germania e Portogallo sembrano superiori. Meglio così. L'obiettivo primario di Spalletti, chiamato in emergenza al capezzale di una Nazionale senza più c.t., era qualificarsi, altrimenti sarebbe stato lo sprofondo. Il resto è il Mondiale, con questo Europeo che, da tappa di passaggio, può riservare più sorrisi di quanto s'immagini. Un quarto di finale sarebbe un risultato. Intanto abbiamo un c.t. vero, come era Conte, un allenatore "forte" e



Al lavoro Luciano Spalletti, 65 anni, c.t. della Nazionale, durante un allenamento. Alle sue spalle da sinistra Nicolò Barella e Nicolò Zaniolo

autorevole che dà sempre un'identità alle sue squadre. Spalletti si sta dimostrando anche elastico: il campionato propone l'impostazione a tre, offre facce nuove, suggerisce soluzioni in attacco, e il c.t. non si fa pregare. Anche psicologo: i messaggi a Scamacca, senza mezze misure, non avranno cambiato il giocatore ma sicuramente contribuito alla scossa della ripartenza. E con l'ultimo Scamacca gli altri possono cominciare a preoccuparsi. **Naturalmente il sorteggio ha dato una bella mano, regalandoci Spagna e Croazia oltre all'Albania che contro l'Italia gioca sempre**

GAZZETTA.IT



GIRO E SERIE A DA SEGUIRE LIVE LA LUNGA VIGILIA DI F.1 E MOTOGP

Su Gazzetta.it potete rivedere il meglio di Atalanta-Bayer di ieri in un giovedì che dà il via a un lunghissimo weekend di calcio, Formula 1 e MotoGP. Stasera con Cagliari-Fiorentina inizia l'ultima giornata di campionato. Troverete gli aggiornamenti dalle sedi per l'ultima formazione del vostro Fantacampionato. Sul nostro sito la cronaca live della partita, con approfondimenti, interviste



Leader La Ducati di Martin, in testa al Mondiale MotoGP

e pagelle. Il Motomondiale fa tappa in Catalogna, la Formula 1 a Montecarlo. Da domani moto e auto in pista, oggi la vigilia con i temi e le interviste dei protagonisti, con video dedicati. Il Giro d'Italia arriva a Padova: seguiremo la tappa live e a fine giornata per voi interviste e highlights della gara. Stasera anche sfida decisiva in Serie B: il playout Ternana-Bari vale la salvezza.



In cielo Lookman, autore di tutti e tre i gol dell'Atalanta, portato in trionfo dai compagni dopo la vittoria contro il Bayer Leverkusen nella finale di Europa League

bello dell'altro? Oppure è la solidità con cui la banda del Gasp ha resistito al tentativo di rimonta dei tedeschi, che tante volte in questa stagione avevano recuperato partite che sembravano perse?

Tutto è bello, tutto è grande nella notte dell'Atalanta. Lo è soprattutto il volto rigato di lacrime di Antonio Percassi, che di questa società è stato buon calciatore e ora è fenomenale presidente. Una storia unica, fatta di amore per il club e capacità imprenditoriali. È così che ha regalato a Bergamo e all'Italia una notte mai vista.

come fosse una finale. Due big. Gli spagnoli meritano di essere i favoriti del gruppo, ma non sono imbattibili, e con la Croazia possiamo giocarcela alla pari: è dal 2018 che si parla della fine del loro ciclo, ma sono ancora lì, ai vertici, semifinalisti mondiali. Il nucleo storico è lo stesso, da Brozovic a Perisic, e c'è naturalmente Modric che non ha forse tutti i 90'. Dipenderà però dall'Italia. La tournée Usa ha dato indicazioni importanti. Venezuela ed Ecuador sono entrate per menare e hanno finito con gli occhi neri perché abbiamo reagito, anche troppo, ma almeno s'è capito che l'anima c'è. Occasioni, come sempre, ne creiamo tante ma non siamo infallibili sotto porta. Retegui però è il 9 di una volta, Scamacca può dare soluzioni sulla trequarti ma servono inserimenti tipo Atalanta (Frattesi?). Chiesa non può mai essere un problema: Spalletti l'aveva definito «il nostro Sinner», anche nel 3-4-2-1 lo juventino dovrà allargarsi per scatenare il dribbling che crea superiorità, relegarlo al centro significa perderlo. Quella che serve è la continuità nei 90', per non esporci a ripartenze senza riuscire più a inseguire: ecco il perché della difesa a tre e della ricerca di sangue giovane. Nei 30 di Coverciano c'è la meglio gioventù del campionato: **Calafiori è stato il difensore moderno ideale, sperando che Guardiola non se ne sia già accorto, Ricci un play-mediano inesauribile. Fagioli, se è ancora lui, come tutti speriamo, può accendere una luce in mezzo affiancando o dando il cambio a Jorginho. Bellanova, un treno, e Cambiaso, regista esterno, sono interpreti coraggiosi in fasce dove Dimarco ha il posto sicuro e si spera Di Lorenzo non soffra il contraccolpo della stagione del Napoli.** Il c.t. da tempo segue Folorunsho, Gaetano e Fabbian, almeno uno sarà a Coverciano in attesa del "taglio" di quattro riserve per arrivare ai 26 nomi. Poche volte un Euro è partito senza un campione annunciato come questo. Noi stiamo bene in seconda fila. Per ora.

Nel girone partiamo alle spalle della Spagna e alla pari con la Croazia. Il c.t. sta creando un'identità forte facendo leva su nuove idee e nuovi innesti



VOLÉE DI ROVESCIO

di **PAOLO BERTOLUCCI**

INCOGNITA SINNER NELLO SLAM PIÙ DURO ZVEREV IL FAVORITO

Mai come in questa vigilia si era visto un così ampio ventaglio di favoriti al Roland Garros. Negli ultimi quindici anni c'è sempre stato un uomo solo al comando - il suo nome ovviamente è Rafa Nadal - che ogni volta vinceva a mani basse il titolo. Arrivati a questo punto, con lo spagnolo impegnato in un lungo e meritato giro d'onore, si pensava che Novak Djokovic prendesse il suo posto, magari affiancato da Carlos Alcaraz. Con noi italiani a coltivare la speranza che Jannik Sinner potesse inserirsi in questo ristretto lotto di candidati al successo finale. Invece, ***per un motivo o per un altro, che sia la scarsa forma del serbo o i recenti infortuni del giovane spagnolo e dell'azzurro, risulta veramente difficile definire la prima fila del prossimo Slam. Se andiamo a vedere quello che è accaduto recentemente, è proprio il vincitore di Roma, il tedesco Alexander Zverev, a potersi collocare in pole position.***

Noi, naturalmente, puntiamo tutto su Sinner, ora che ha recuperare una buona forma. Certo gli allenamenti svolti a Montecarlo sono serviti a misurare il livello di recupero. Però a Parigi non si possono fare previsioni. Soltanto alla fine della prima settimana, sperando che Jannik sia ancora in corsa, potremo tirare una linea e fare il punto, anche in base al tabellone, ai match che il sorteggio gli metterà davanti. Lui per primo naviga a vista ed è curioso di conoscere quale sia il suo vero stato di salute e come reagirà il suo fisico su una distanza complessa come i cinque set. Qualcuno ha detto che avrebbe giocato comunque per onorare la probabile conquista del numero uno mondiale direttamente sui campi del Bois de Boulogne, senza dover accettare in contumacia questo grandissimo riconoscimento. ***Io credo che abbia deciso di giocare esclusivamente perché si sente in condizione di poter offrire una buona prestazione. Conquistare il trono del tennis a Parigi è sicuramente un vanto enorme, ma sarebbe altrettanto importante se raggiungesse la vetta del ranking la settimana dopo o addirittura a Wimbledon.*** *È un passo che - lo abbiamo scritto mille volte - prima o poi deve accadere: è solo una questione di tempo e non bisogna stare a fare troppi calcoli. Ora, nonostante gli infortuni di Sinner e grazie agli inciampi di Djokovic, i tempi si sono accorciati: vedremo se accadrà a Parigi, o se dovremo aspettare ancora qualche giorno.*

Solo dopo le prime gare si capiranno le condizioni di Jannik. Roland Garros aperto con Sascha in pole

annunciato la sua partecipazione. È difficile poter verificare lo stato attuale della sua condizione, per di più su una superficie complicata come la terra e con la formula dei tre set su cinque da gestire. La cosa più importante è proprio la salute: se Jannik è guarito completamente e se potrà spingere al massimo, allora avremo qualche elemento in più per capire dove può arrivare. Non dimentichiamo che è stato completamente fermo per quindici giorni ed è difficile in così poco tempo



Lanciato a Parigi Jannik Sinner, 22 anni. Fermo dall'incontro con Khachanov del 30 aprile a Madrid per problemi all'anca, ha annunciato il rientro al Roland Garros (a Parigi dal 26 maggio al 9 giugno) dove in ogni caso potrebbe diventare il n.1 del mondo

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonaccorsa © 2024

RCS
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo
CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera
DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gazzetta@rcs.it - fax 02.62006000
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10501 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63797511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09030 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Rocket Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digiaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Richez, 1 - 59440 AVESNELLES - Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 5857 2260 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA - tel. 090 2261
ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, dove essere eseguito su: Iban IT 97 B 03069 09400 000016705117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA, comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI
ITALIA 7 numeri 6 numeri 5 numeri
Anno € 314,90 € 464,90 € 306,90
Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it
Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell'1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9139 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-0760

Press Reader Edition
PRICE MAY VARY FOR ELECTRONICALLY PRINTED COPIES

Serie B



Giudice sportivo Multato il Palermo

Nessuno squalificato dopo le semifinali di andata dei playoff. Ammenda di 30mila euro al Palermo per lancio di oggetti in campo e verso l'assistente nel corso della sfida casalinga contro il Venezia, interrotta per tre volte, e aver colpito con il fascio laser alcuni calciatori avversari.



Uomini chiave Da sinistra, Gaston Pereiro, 28 anni, fantasista della Ternana, e Marco Nasti, 20 anni, attaccante del Bari in prestito dal Milan

Salvezza all'ultimo gol

TERNANA (3-5-2) BARI (3-5-2)

OGGI ore 20.30 **STADIO** Liberati **ARBITRO** La Penna **ASSISTENTI** Carbone-Giallatini **QUARTO UOMO** Manganiello **VAR** Irrati **AVAR** Meraviglia **TV** Sky, Now, Dazn **PREZZI** 13-30 euro



TERNANA
PANCHINA 18 Vitali, 22 Franchi, 2 Bonugli, 94 N'Guessan, 3 Zoia, 8 De Boer, 4 Sorensen, 27 Labojko, 24 Viviani, 21 Ferrara, 9 Raimondo, 65 Dionisi
ALLENATORE Breda
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Capuano, Sgarbi, Zuberek, Ravilli, Pyyhtiä, Marginean, Boloca

BARI
PANCHINA 12 Brenno, 5 Matino, 21 Zuzek, 10 Bellomo, 14 Lulic, 11 Achik, 44 Acampora, 32 Colangiuli, 49 Aramu, 47 Puskas, 91 Kallon, 77 Morachioli
ALLENATORE Giampaolo
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Koutsoupias, Diaw, Ejjouma, Guiebre

Pereiro contro Nasti Fra Ternana e Bari tutto in 90 minuti

Nella sfida decisiva per restare in Serie B i due tecnici si affidano ai loro bomber

di **Nicola Berardino**

Da quel posto da conservare in Serie B può passare dai loro gol. Stasera, al Liberati, va in scena il ritorno della sfida playout fra Ternana e Bari. L'1-1 della gara del San Nicola di giovedì scorso venne siglato dalle reti segnate da Marco Nasti e da Gaston Pereiro. Tutti e due sono candidati da risolutori per il secondo atto dello spareggio salvezza. E vista l'importanza della partita sulle loro spalle gravitano pure le prospettive dei rispettivi club e gli orizzonti calcistici di due piazze gloriose. Non sono i primi goleador nelle loro squadre. Nella Ternana, si è segnalato Antonio Raimondo, 20 anni, in prestito dal Bologna. Nove gol in campionato, ma l'ultimo risale a febbraio (decisivo per il 3-2 nel successo di Palermo). Stasera Raimondo partirà dalla panchina. Nel Bari si è rivelato da goleador Giuseppe Sibili, 27 anni, giunto nella scorsa estate dal Pisa. Mai aveva colpito così tanto da professionista: 11 gol. Fondamentale il suo sigillo nella vittoria col Brescia che ha dato il pass per il playout. Al Liberati affiancherà in prima linea Nasti.

In pole Ternana-Bari si giocherà sul filo del gol da inseguire, che può fare la differenza assoluta nel destino di una stagione intera. Nella scia del loro colpi al San Nicola Pereiro e Nasti puntano a ripetersi. Rincorrono una serata da protagonisti. Dalle loro prodezze transita il possibile riscatto di un'annata che sta riservando ansie alle due squadre sino all'ultima partita, quella senza appello di stasera. Gaston Pereiro, 28enne di Montevideo. è giunto a Terni a gennaio in prestito dal Cagliari. Prima di arrivare in Sardegna nel 2020 cinque stagioni in Olanda con il Psv Eindhoven. Nella Ternana l'uruguaiano è arrivato per colmare la partenza di Cesar Falletti. Sei gol e tre assist in 19 partite con 13 punti incasellati in classifica.Anche la sua fantasia, pur senza continuità, ha rianimato l'attacco rossoverde. E Breda punta tanto su Pereiro per rimanere in B. Così come Giampaolo si aggrappa alla ritrovata forza realizzativa di Marco Nasti. Tre centri nelle ultime cinque partite. Con il gol di una settimana fa al San Nicola il ventenne di Pavia è salito a quota sette nell'intera stagione di B. Solo una volta però un suo gol è coinciso con i tre punti del Bari. Ed è accaduto proprio contro la Ternana: nel 3-1 del 13 gennaio al San Nicola. Nasti è in prestito secco dal Milan: nello scorso campionato di B è andato a segno quattro volte con il Cosenza. Ha voglia di futuro anche per riallacciare il filo azzurro e rivedersi nell'Under 21: nello scorso ottobre, venne rispedito a casa dal raduno di Tirrenia dopo una lite con Ruggeri che colpì con un pugno. Mettere il timbro sulla salvezza del Bari diventa l'imperativo per riaprire anche i suoi sogni.

TEMPO DI LETTURA 2'33"

Occhio a...



No supplementari: in caso di parità si salva la Ternana

Dopo l'1-1 dell'andata al San Nicola, con vantaggio biancorosso di Nasti e pareggio di Pereiro, il Bari per rimanere in Serie A può soltanto vincere, con qualsiasi risultato. In caso di parità di punti e di gol dopo 180', infatti, non sono previsti tempi supplementari e calci di rigore, a salvarsi sarà la squadra meglio piazzata in classifica e che disputa in casa il ritorno, ovvero la Ternana, che ha chiuso il campionato in sedicesima posizione a 43 punti, due in più del Bari diciassettesimo.

QUI TERNANA

Breda: «Nessun vantaggio, non c'è tempo per i rimpianti»

«Aver avuto un rendimento da playoff dalla tredicesima giornata, prima di Breda in panchina, non conta niente perché in una notte ci giochiamo tutto. Rammarico per qualche occasione persa? Non ora perché c'è una partita d'affrontare, quella decisiva». Roberto Breda alla vigilia non abbandona il suo pragmatismo, lascia da parte ogni pensiero diverso da quelli che lo portano alla sfida con il Bari. «Di sicuro sarà una partita diversa, con momenti diversi all'interno della stessa. Dovremo essere bravi ad interpretarli al meglio». Non ci sono favoriti né ha peso la questione dei due risultati su tre «perché partiremo alla pari e in novanta minuti ci giocheremo tutto».

Unico dubbio La Ternana probabilmente con gli stessi undici di Bari perché non ci sono giocatori recuperati, è saltato anche Boloca. Un dubbio forse a centrocampo Faticanti-De Boer e niente più. A meno di colpi di scena o di astuzie impreviste. Di sicuro il Liberati sarà sold-out, oltre 11mila paganti e ultimi biglietti messi in vendita dalla mattina. Sarà record stagionale. Tutta Terni spera che sia il giorno della salvezza.

Massimo Laureti

QUI BARI

L'ultima di capitan Di Cesare Polemica sulla multiproprietà

È un giorno speciale per il Bari e il suo capitano, Di Cesare. Il difensore oggi compirà 41 anni e, con ogni probabilità, giocherà la sua ultima gara da professionista. Per l'occasione è facile che Giampaolo riproponga il 3-5-2 con un maggiore presidio sulle fasce (Dorval a destra, Ricci dall'altra parte) e la conferma del centrocampo visto nel secondo tempo della sfida di andata con la Ternana: Maita-Maiello-Benali. La prima linea è affidata al cannoniere Sibilli e al giovane Nasti.

Bufera Alla vigilia della sfida di Terni hanno creato malumori tra i tifosi alcuni concetti espressi al Senato, sul futuro del Bari, dal patron della Filmauro Aurelio De Laurentiis. «Cosa farà quella società (con riferimento al Bari, ndr), una volta che la famiglia De Laurentiis si sarà stancata e sarà probabilmente uscita di scena nel 2028 – uno stralcio del suo intervento –, perché prima non se ne parla? Se non viene modificata la legge sulla multiproprietà, sarà destinata a rimanere dov'è o a fallire». Dura replica del sindaco Decaro: «Basta umiliazioni, si intavolino subito trattative per la vendita».

Franco Cirici

La situazione



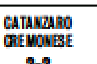
TUTTE LE PARTITE ALLE 20.30

PLAYOFF TURNO PRELIMINARE

6ª	PALERMO	GARA UNICA 2-0	SAMPDORIA	7ª
5ª	CATANZARO	d.t.s. 4-2	BRESCIA	8ª

SEMIFINALI

6ª	PALERMO	0-1 RITORNO DOMANI	VENEZIA	3ª
5ª	CATANZARO	2-2 RITORNO SABATO 25 MAGGIO	CREMONESE	4ª

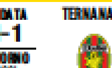


FINALE

ANDATA GIOVEDÌ 30 MAGGIO
RITORNO DOMENICA 2 GIUGNO

PLAYOUT

BARI	ANDATA 1-1 RITORNO OGGI	TERNANA







SERIE C PLAYOFF FASE NAZIONALE

Doppio Ferrari Vicenza si prende il primo derby

Due gol del nove piegano il Padova Ritorno all'Euganeo sabato sera

di **Anna Fabrello**
VICENZA

Un Vicenza in grande spolvero, trascinato dalla doppietta di Franco Ferrari, si aggiudica il primo round dei quarti di finale dei playoff ai danni di un Padova spento, che paga a caro prezzo lo stop prolungato. Il secondo posto in campionato ha "consentito" ai biancoscudati di entrare nel secondo turno nazionale, ma la squadra di Oddo si è presentata in campo con poco ritmo e sabato nella gara dell'Euganeo saranno i biancorossi a poter "gestire" il risultato. Si inizia sotto una leggera pioggerellina primaverile, in un Menti di nuovo sold out a pochi giorni di distanza dal tutto esaurito di sabato contro il Taranto con 1200 tifosi padovani presenti sui gradoni della Nord. La squadra di Vecchi inizia con il piglio giusto e alla prima occasione affonda il colpo con Ferrari che sigla un gol da vero bomber: Della Morte apre con il mancino per Costa, palla di prima in mezzo e Ferrari trova la deviazione vincente sotto porta. Il Padova accusa il colpo e nei minuti successivi il Vicenza crea ancora qualche occasione, mentre l'undici di Oddo prova a sfruttare qualche ripartenza e il suo primo squillo arriva solo al 34' quando Varas arriva al tiro dopo una buona azione di Bortolussi, la palla però esce a lato. Nel finale di primo tempo torna a farsi vedere anche la formazione di casa, Costa conclude, ma Villa fa muro. Nell'unico minuto di recupero concesso, Ferrari fa il 2-0, giustamente annullato per un precedente fuorigioco di Pellegrini. Nell'intervallo ancora qualche momento di nervosismo al Menti con alcuni petardi e fumogeni lanciati dai tifosi padovani verso i Distinti, ma la situazione rimane sotto controllo.

Bis in velocità La ripresa si apre con un Padova spavaldo, che si affaccia subito dalle parti di Confente, ma l'entusiasmo biancoscudato dura poco: al 4' Franco Ferrari colpisce ancora con un'azione sviluppata in velocità dai padroni di casa con Costa che trova l'imbucata per Pellegrini, palla sul secondo palo, Talarico colpisce la traversa e Ferrari di testa insacca sulla respinta. Mister Massimo Oddo prova a cambiare tanto, soprattutto nel reparto offensivo, ma la musica non cambia se non grazie ai calci piazzati. Il Padova infatti crea le maggiori occasioni da calcio piazzato con il neoentrato Cretella: al 25' ci mette la pezza su una bomba dalla distanza, mentre al 41' è il palo a salvare il Vicenza, sempre su una punizione ben calciata dal numero 38 biancoscudato.

TEMPO DI LETTURA 2'02"

VICENZA	2
PADOVA	0

MARCATORI Ferrari al 10' p.t.; Ferrari al 8' s.t.

VICENZA (3-4-1-2) Confente 6,5; Cuomo 6, Golemic 7, Sandon 6,5; Talarico 6 (dal 27' s.t. De Col 6), Tronchin 6,5, Ronaldo 6 (dal 42' s.t. Rossi s.v.), Costa 7,5; Della Morte 7 (dal 34' s.t. Greco s.v.); Pellegrini 6,5 (dal 27' s.t. Delle Monache 6), **Ferrari 7,5**. (Gallo, Massolo, Proia, Greco, Laezza, Busato, Mogentale, Fantoni, Concato). **All.** Vecchi

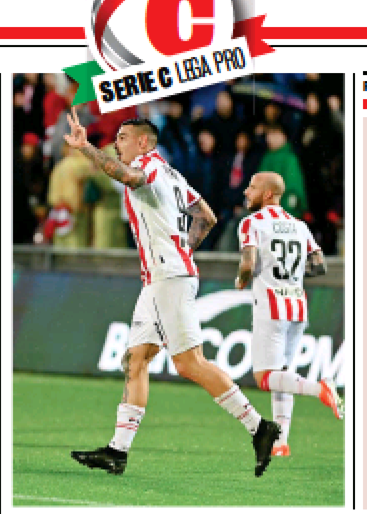
PADOVA (4-3-3) Donnarumma 6; Capelli 5,5, Delli Carri 5,5, Faedo 5,5, Villa 6; Fusi (dall'11' s.t. Cretella 6), Crisetig 5,5 (dal 28' s.t. Radrezza s.v.), Varas 6; Liguori 5 (dal 28' s.t. Palombi s.v.), Bortolussi 5 (dall'11' s.t. Zamparo 5,5), Valente 5,5 (dal 28' s.t. Belli s.v.). (Mangiaracina, Zanellati, Dezi, Crescenzi, Bianchi, Kirwan, Favale, Tordini). **All.** Oddo 5,5

ARBITRO Scatena di Avezzano 6

NOTE paganti 10.806, incasso di 139.961 euro. Ammoniti Crisetig, Fusi. Angoli 5-4

GIUDICE SPORTIVO

Finotto (Carrarese) è l'unico squalificato in vista del ritorno dei quarti di finale, salterà la sfida casalinga contro la Juventus Next Gen (1-1 all'andata)



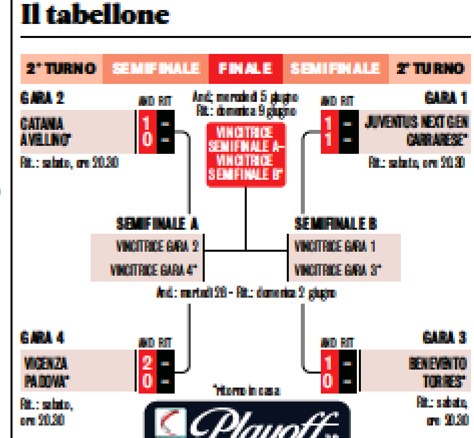
Bomber argentino La gioia di Franco Ferrari, 28 anni, centravanti argentino del Vicenza autore di una doppietta contro il Padova LR. VICENZA

POTENZA

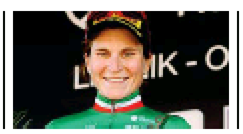
Due tifosi aggrediti da alcuni giocatori

(p.s.) Due giovani tifosi sarebbero stati aggrediti all'esterno di un locale da alcuni giocatori del Potenza: l'episodio – indagano i carabinieri – risale alla notte tra domenica e lunedì, nella quale veniva festeggiata la salvezza dopo i playout. I due, medicati all'ospedale San Carlo, sono stati giudicati guaribili in 14 e 10 giorni. Per il club, «è doveroso attendere che gli organi competenti accertino la verità dei fatti ed eventuali responsabilità».

Il tabellone



Il Giro d'Italia



Longo Borghini clamoroso addio alla Lidl-Trek

A fine stagione Elisa Longo Borghini, simbolo del ciclismo azzurro, dirà addio alla Lidl-Trek. È in scadenza di contratto e non lo rinnoverà. La 32enne piemontese era arrivata nel 2019: tricolore in carica su strada e a crono, con il team americano di Guercilena ha ottenuto 23 successi, tra cui Roubaix 2022 e Fiandre 2024.



LEGENDA: Crono · Arrivo in salita · Difficoltà

Tappa	Partenza	Arrivo	Lunghezza	Vincitore	Maglia Rosa
1	Venaria Reale	Torino	km 140	Narvaez (Ecu)	Narvaez (Ecu)
2	S. Francesco al Campo	Santuario di Oropa	km 161	Pogacar (Slo)	Pogacar (Slo)
3	Novara	Fossano	km 166	Merlier (Bel)	Pogacar (Slo)
4	Acqui Terme	Andora	km 190	Milan (Ita)	Pogacar (Slo)
5	Genova	Lucca	km 178	B. Thomas (Fra)	Pogacar (Slo)
6	Torre del Lago Puccini	Rapolano Terme	km 180	P. Sanchez (Spa)	Pogacar (Slo)
7	Foligno	Perugia	km 40,6	Pogacar (Slo)	Pogacar (Slo)
8	Spoleto	Prati di Tivo	km 152	Pogacar (Slo)	Pogacar (Slo)
9	Avezzano	Napoli	km 214	Kooij (Ola)	Pogacar (Slo)

Arrivo sul Passo Brocon: per una volta non fa il Cannibale e si muove solo negli ultimi 2 km Con leggerezza

di **Paolo Marabini**
INVIATO A PIEVE TESINO (TRENTO)

E il Re si riposò

POGACAR MOSTRA IL VOLTO GENTILE ...E GUADAGNA 24"

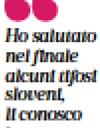


al terzo giorno l'uomo in rosa si riposò. Si fa per dire, visto poi come si sono messi quegli ultimi 4 chilometri verso l'inedito traguardo ai 1610 metri del Passo del Brocon. E anche da secondo di tappa, Tadej Pogacar suona la musica consueta, quella del dominatore assoluto, indiscusso, inattaccabile, incapace di avere cedimento alcuno. Il despota gentile per un giorno diventa meno cannibale, più umano, ma a un certo punto se ne va di nuovo, con la facilità e la leggerezza che gli sono consuete, e mette ancora un po' di secondi fra sé e tutti gli altri uomini di classifica, mentre là davanti il giovane Georg Steinhauser - terzo vincitore della classe 2001 dopo Olav Kooij e Valentin Paret-Peintre - si va a prendere la meritata ricompensa alla sua giornata all'attacco: 130 chilometri di fuga, prima con altri nove, poi in coppia con Ghebreigzabhier e infine tutto solo.

Gentile concessione Sì, se solo Tadej avesso voluto, il coraggioso e mai domo figlio e nipote d'arte avrebbe fatto quasi sicuramente la fine di Giulio Pellizzari, risucchiato il giorno prima verso l'arrivo in cima al Monte Pana. Forse, se il colombiano Martinez avesse attaccato un chilometro prima del punto in cui ha deciso di osare, l'uomo in rosa avrebbe raggiunto Steinhauser, che pure viaggiava con tre minuti d'anticipo. E avrebbe combinato un'altra cosa gigante, da aggiungere alle tante già fatte finora in un Giro che sta onorando come meglio non potrebbe. Per esempio avrebbe eguagliato la cinquina in maglia rosa di Merckx al Giro '73. E sarebbe diventato il primo, dopo gli assoli di Livigno e del Monte Pana, a vincere tre tappe consecutive dal Saronni del 1980. Soprattutto ci avrebbe fatto usare ancora l'intero vocabolario di aggettivi superlativi e di iperboli. Intanto, salendo quasi trotterellando verso il Brocon, si è messo in tasca altri 24 secondi - abbuono compreso - su tutti gli altri uomini di classifica, con l'ottimo Tiberi terzo davanti a Thomas. Adesso il suo vantaggio sullo stesso Martinez, secondo in classifica, è di 7'42": a parte il Clerici del 1954 con il bonus della fuga bidone e il Coppi del 1952 (9'18" su Magni), nessuno era così avanti in classifica a quattro giornate dalla conclusione del Giro.

Piani rispettati Tadej è arrivato fresco come una rosa - e lui la rosa la indossa ininterrottamente dalla seconda tappa - e si è permesso anche il lusso di fare ciao ciao verso il pubblico. Non c'era irriverenza in quel gesto, assolutamente no. «Ho salutato alcuni tifosi sloveni, li conosco bene, vengono spesso a vedermi - ha spiegato l'uomo solo al comando, così da sgombrare il campo da qualunque equivoco - . «Ieri (martedì, ndr) ero un po' stanco. - ha poi ha aggiunto - e non era proprio il caso di dannarsi. Sono soddisfatto della mia gamba e di come la squadra ha corso. Il piano della tappa era quello. Nella fuga c'erano corridori forti e a noi

HA DETTO



Ho salutato nel finale alcuni tifosi sloveni, li conosco bene. E sabato sul Grappa mi aspetto tante bandiere del mio Paese

Tadej Pogacar

Occhio a...



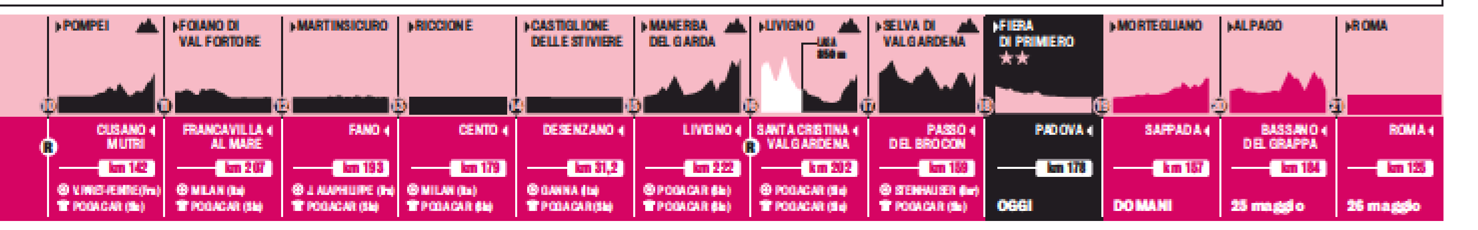
Colpo di mercato: nel 2025 con Tadej correrà... Narvaez!

In vista della prossima stagione, colpo di mercato della Uae-Emirates di Tadej Pogacar: arriverà Jhonatan Narvaez, il 27enne ecuadoriano di Ineos-Grenadiers protagonista di un ottimo Giro d'Italia e unico, oltre allo sloveno, ad avere indossato la rosa (per un giorno) grazie al successo nella prima tappa.

IN TV

Giro d'Italia RaiSport dalle 12.15 Si arriva a Padova

●CALCIO
Ternana-Bari Serie B, Ritorno playout 20.30 Dazn
Cagliari-Fiorentina Serie A, 38ª giornata 20.45 Dazn
●AUTOMOBILISMO
F1, GP Montecarlo Conferenza stampa piloti 14.30 Sky Sport F1
●CICLISMO
Giro d'Italia 18ª tappa: Fiera di Primiero-Padova 12.15 RaiSport, 12.45 Eurosport, 14 Rai2
●EQUITAZIONE
Piazza di Siena 15.25 RaiSport
●GOLF
Soudal Open DP World Tour 13 Sky Sport Golf
●JUDO
Mondiali, quinta giornata 16 Sky Sport Uno
●MOTOCICLISMO
MotoGP, GP Catalunya Conferenza stampa piloti 16 Sky Sport MotoGP
●PALLANUOTO
Orizzonte Catania-Padova Finale Playoff donne, gara-3 18.40 RaiSport
●PALLAVOLO
Slovenia-Francia Nations League uomini 13 Dazn
●TENNIS
Tornei Atp **Ginevra e Lione**, Wta **Strasburgo e Rabat** 11 e 18.30 Sky Sport 1






Dolomiti Tadej Pogacar, 25 anni, in discesa verso San Martino di Castrozza nel meraviglioso scenario delle Pale di San Martino. A sinistra, sereno e felice all'arrivo BETTINI-ANSA

andava bene così. Abbiamo cercato di evitare rischi inutili, soprattutto in discesa. A un certo punto ho chiesto a Majka se voleva provare lui (a vincere, ndr), ma eravamo un po' lontani dalla fuga. Però è bello che abbia vinto Steinhauser. È andato subito all'attacco, ha tenuto duro, ha fatto una gran corsa». Poi pensa ai giorni a venire, alla ciliegina sulla torta di un Giro che gli può riservare altre gioie: «Vincere una quinta tappa in maglia rosa? Non è facile. A Padova l'occasione è per i velocisti, e comunque dovremo stare attenti, perché in gruppo comincia ad affiorare la stanchezza. Poi venerdì è la classica tappa per le fughe da lontano».

Sul Grappa Ora, però, il circolino rosso sul Monte Grappa lo mette per la prima volta ufficialmente: prima lo aveva soltanto lasciato intendere: «Sabato mi aspetto tante bandiere slovene, visto che non siamo molto lontani dal mio Paese. Può essere la grande occasione, può essere una giornata iconica». Eccolo lì il grido di battaglia.

TEMPO DI LETTURA 4'21"

Giovani leoni

Tiberi è terzo e recupera ancora Nuovo successo di un corridore della generazione 2001

LA GUIDA

Arrivo
17ª tappa, Selva di Val Gardena-Passo Brocon, 159 km
1. Steinhauser (Ger)
2. Pogacar (Slo) a 1'24"
3. Tiberi a 1'42"
4. Thomas (Gb)

Classifica
1. Pogacar (Slo)
2. Martinez (Col) a 7'42"
3. Thomas (Gb) a 8'04"
4. O'Connor (Aus) a 9'47"
5. Tiberi a 10'29

Oggi
18ª tappa, Fiera di Primiero-Padova, km 178, per velocisti

IL VINCITORE

NUOVO KAISER

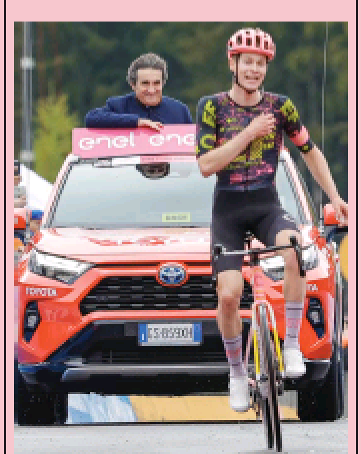
Steinhauser nipote di Ullrich «Che spettacolo, te lo meriti»

Riesce la fuga del tedesco Jan aveva sposato la sorella di suo papà: i complimenti sui social

INVIATO A PIEVE TESINO (TRENTO)

Lo manda papà. Ma pure lo zio. E quanta Italia nel destino. Georg Steinhauser una vittoria così, a soli 22 anni, non l'aveva immaginata nemmeno nei suoi sogni più arditi. Prima la fuga da lontano, 29 chilometri dopo il via da Selva di Val Gardena, con un gruppetto nobile. Poi il gioco di coppia assieme all'eritreo Ghebreigzabhier. Infine l'assolo di 34 chilometri, i denti da stringere sul Brocon, il timore che Pogacar si scatenasse come domenica verso il Mottolino, quando il tedesco della Ef Education-Easypost ci aveva già provato, prima di vedersi superato nel finale da Quintana e dallo stesso Tadej. Ma non era affondato, anzi. E così ci ha riprovato, andando a prendersi uno dei traguardi più ambiti di questo Giro.

La sofferenza «Ancora stento a credere di aver centrato il mio primo successo alla mia prima esperienza in una grande corsa a tappe – esordisce il ragazzo bavarese –. Ho sofferto, sì: del resto per fare ciclismo bisogna amare la sofferenza. E comunque mi sono molto divertito. È stato bello correre davanti a tutti. Tra l'altro stavolta non ho usato nemmeno il misuratore di potenza, sono andato di puro istinto. Come avevo fatto anche domenica nella tappa di Livigno». Non vinceva da 1039 giorni. E l'ultima volta, guarda caso, era stata ancora in Italia. «Era il Giro della Valle d'Aosta, nel 2021» ricorda Georg, che in quella stessa stagione da under 23 era finito terzo anche al Piccolo Giro di Lombardia. Ieri non ha avuto paura a buttarsi di nuovo nella mischia, dopo soli tre giorni. «Confesso che non sapevo come avrei potuto reagire di fronte alla terza settimana, non avendo mai corso una gara così lunga. Ma anche oggi (ieri, ndr) mi sono sentito proprio bene. Non so se potrò mai diventare un uomo da classifica per i grandi giri, però penso di aver dimostrato che posso puntare a vincere qualche tappa, quello sì».



Trionfo Urbano Cairo, presidente Rcs, segue da vicino la vittoria del tedesco Georg Steinhauser, 22 anni, sul Passo Brocon BETTINI

Tobias&Jan Lo manda papà Tobias, appunto. Un onesto decennio da pro', dal 1996 al 2005, cominciato proprio in Italia, alla Refin e poi alla Mapei, prima del seguito nella Gerolsteiner e nella corazzata T-Mobile: due vittorie, un quinto posto al Mondiale di Plouay, nel 2000. Georg sarebbe nato un anno più tardi, e dieci giorni dopo il trionfo nel Mondiale a crono di Jan Ullrich, primo marito di Sara, sorella di Tobias, suo gregario ai tempi della T-Mobile. Non è poi così vero, però, che con due tipi del genere in casa il cammino di Georg fosse già tracciato. Da ragazzo ha fatto di tutto: sci, mountain bike, arrampicata sportiva, calcio. Poi ha scoperto il ciclismo. «Mio padre – dice – non mi ha mai spinto a salire in bici, mi ha sempre lasciato libero di fare le mie scelte purché mi divertissi e fossi felice. Le nostre carriere per ora non si possono accomunare. La sua era anche un'altra epoca, molto diversa. E poi io sono solo all'inizio». Zio Jan, intanto, gli ha mandato i complimenti attraverso il suo profilo social. «Che spettacolo, che successo. Ce l'hai fatta, te lo meriti tutto».

mara

TEMPO DI LETTURA 2'56"

A tu per tu...

MARTIN: «MERITO UNA MOTO UFFICIALE COSÌ POTRÒ DIVENTARE ANCORA PIÙ FORTE»

Jorge: «Vado dallo psicologo, aiuta. Mi gioco il titolo con Pecco e Marquez»

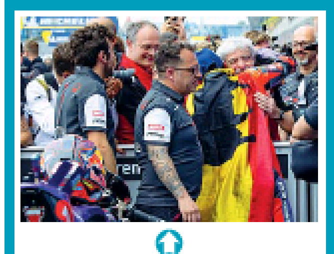


Leader Jorge Martin guida la classifica della MotoGP dopo 5 gare: ha vinto in Portogallo e in Francia, più tre delle cinque Sprint FARINELLI

di **Paolo Ianieri**



ue gare vinte, più tre Sprint, un podio la domenica, altri due il sabato. Jorge Martin è in un momento magico, e lo strapotere con cui lo spagnolo della Pramac si è preso Le Mans, è una conferma di come la Ducati stia camminando, a livello di scelte dei piloti, su un filo invisibile. Perché perdere a fine stagione il pilota (e con lui probabilmente anche la Pramac) sul quale ha investito dal 2021 – vincendo un duro braccio di ferro con la KTM – e che oggi guida il Mondiale con 38 punti su Francesco Bagnaia, sarebbe un rischio (un errore?)



L'abbraccio Jorge Martin dopo la vittoria nel GP di Francia a Le Mans festeggia con Gigi Dall'Igna, direttore generale della Ducati Corse FARINELLI

«DUCATI, CREDI IN ME»



Crescita *Quest'anno ho speso il mio tempo per conoscermi di più: sta dando i suoi frutti*

La stagione *È stato importante iniziare bene, capire il prima possibile la moto nuova*

enorme. Se non ci fosse l'alternativa Marc Marquez come possibile compagno di Pecco, sarebbe un no contest, una scelta scontata. E invece... Tra Le Mans e Barcellona, dove si corre il GP di Catalogna, Martin ha fatto anche un veloce passaggio a Milano, in occasione delle premiazioni dello sponsor del team, Prima assicurazioni, dove lo abbiamo incontrato per una chiacchierata.

Jorge, più la pressione aumenta, più lei va forte.
«In realtà, io la pressione non la sento. C'è, ma ne avevo molta di più nella Rookies Cup, quando o vincevo o tornavo a casa. Oggi che sono al top, devo solo provare a vincere».

Lei Sembra aver fatto un altro scatto in avanti. Dove sente di essere cresciuto di più?
«Mi sono concentrato sull'inizio stagione, la fase dove mi sentivo meno forte. È stato importante iniziare bene, capire il prima possibile la moto nuova. A Le Mans è stata la prima volta in cui mi sono davvero sentito al 100%, questo cambio di mentalità mi ha aiutato molto».

La sua crescita sembra soprattutto mentale.
«Sto lavorando molto su quell'aspetto».

Va da uno psicologo?
«Da quest'anno. Ho investito il mio tempo per conoscermi di più, imparare a stare più calmo. Penso stia dando i suoi frutti».

Quanto influisce avere un capo come Gino Borsoi, un ex pilota e che lei aveva avuto in Moto3?
«Penso che Gino sia un grande fattore non tanto in pista ma fuori, nella capacità di far diventare il team più professionale».

Si sente il più forte oggi in MotoGP?
«Non mi sento il più forte, ma tra i tre più forti sì. È difficile essere sempre il migliore, importante è essere sempre tra quelli che si giocano le gare».

Da Bagnaia prenderei la capacità di ottenere il massimo nelle difficoltà

Cosa sente di avere di più di Bagnaia?
«Più velocità. Non lo dico io, ma è chiaro. In qualifica lui spesso ha quel guizzo che gli permette di fare un giro incredibile. Ma nella Sprint io riesco a mantenere la mia velocità per più tempo: è il mio punto di forza. Ne ho vinte 12 su 24...».

E cos'ha più di Marquez?
«Di sicuro l'esperienza con la Ducati. E poi sono più giovane, non sappiamo quale sia il mio limite di crescita».

Se potesse rubare qualcosa?
«A Marquez prenderei la mentalità che a volte lo porta a spegnere il cervello e a fargli dire "ci provo". Non molla mai. A Pecco prenderei la capacità di portare tanto a casa nei momenti più difficili».

Bagnaia dice che voi tre vi giocate il Mondiale.
«Lo dico anch'io. Prima dell'inizio del Mondiale sapevo che Marquez avrebbe lottato per il titolo con noi due».

E Bastianini? Ha gli stessi punti di Marc.
«Anche Enea va forte, ma sembra che abbia qualche problema. Nella MotoGP di oggi devi mettere tutto a posto per vincere».

Se la Ducati non scegliesse lei, sarebbe...?
«Penso che significherebbe chiudere male un cerchio che potrebbe essere perfetto. Ma sono tranquillissimo, perché posso andare dove voglio».

Marquez in Pramac?
Ride. «Lo vedo perfetto. Farebbero benissimo».

A Le Mans ha aperto alla possibilità, un riconoscimento implicito di quel che lei sta facendo.
«Ripeto, sono tranquillo. Come pilota sono felice dove sono, ma ognuno di noi ha l'ambizione di andare in un team ufficiale e penso sia il momento».

Acosta-Martin sarebbe un'altra bella coppia.
«Pedro è il futuro, ma anche il presente della MotoGP. È già uno dei più forti»

Chi è

Jorge Martin è nato a Madrid e ha 26 anni. Debutta nel 2012 nella Red Bull Rookies Cup, categoria in cui è secondo l'anno successivo, trionfando poi nel 2014. Nel 2015 esordisce in Moto 3, e vince il Mondiale di categoria nel 2018. Nella stagione successiva è in Moto2 con la Ktm. Il salto in MotoGP giunge nel 2021 con la Ducati Pramac. Al secondo GP conquista la prima pole e il primo podio. Nella classe regina ha vinto 7 GP, di cui già 2 nel 2024 (e 12 Sprint: la metà di quelle finora disputate), per un totale di 17 vittorie e 47 podi in 155 GP

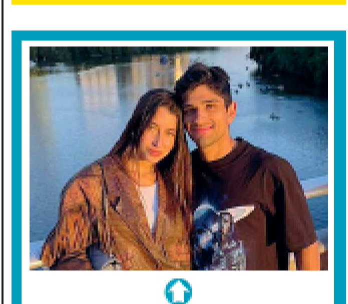
Arriva il Montmelò, nel 2023 lì iniziò la sua rimonta.
«Per me è sempre stata una pista buona, ma per la nostra moto è una delle più complicate. Credo che andremo meglio che in passato».

Ci sono cinque Case: si dia le sue probabilità di correre con ciascuna di loro nel 2025.
«Direi Ducati al 95%, 1% alle altre".

Lei ci crede molto
«Sì, ci credo».

Dall'Igna che cosa le ha detto dopo Le Mans?
«Mi ha detto che ho fatto un lavoro incredibile. Ora deve mettere tutto insieme. La scelta è complicata, sappiamo che Marquez a livello di marketing è potente. Ma, al tempo stesso, so che in un team ufficiale posso diventare ancora più forte».

TEMPO DI LETTURA 3'45"

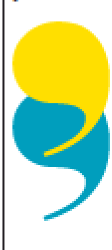


L'influencer che ha stregato Jorge Jorge Martin ad Austin con Maria Monfort Matutes. Maria è di Ibiza e ha 83 mila follower su Instagram

A Marc, invece, ruberei la mentalità, quella che non lo fa mollare mai

Marquez *Come vedrei Marc alla Pramac? Lo vedo perfetto. Farebbero benissimo*

Bastianini *Anche Enea va forte, ma in MotoGP oggi devi mettere tutto a posto per vincere*



Jarno Trulli
«La Ferrari cresce Peccato per Sainz ma con Hamilton non sbagli mai»



Trionfo Jarno Trulli su Renault al traguardo nel 2004: seconda e ultima vittoria italiana nel Principato GETTY IMAGES

▶ L'ultimo italiano vincitore a Monaco (2004): «Verstappen? Vorrei vederlo sfidare con la stessa macchina Norris, non Perez»

di **Mario Salvini**

L'ultima Montecarlo italiana, vent'anni fa giusti. Jarno Trulli su Renault che parte in testa e ci resta. Era il 2004, stagione in cui, proprio come Verstappen quest'anno, Schumacher sembrava imbattibile. In 74 anni di GP del Principato era la seconda vittoria di un nostro pilota. Fino ad allora ci era riuscito solo Riccardo Patrese nel 1982. Da allora aspettiamo...

▶ Sono passati in fretta questi vent'anni?
«Mi sembra ieri. Ma mi basta vedere le F.1 di oggi per rendermi conto del tempo passato. Già allora la pista mi sembrava strettissima, oggi con quelle macchine enormi, esagerate, non so come si possa fare»

▶ Con quante vittorie altrove scambierebbe la sua a Montecarlo?
«Non la scambierei. Me la sono sudata, me la sono goduta, è troppo speciale. Parliamoci chiaro: chi vince lì è un gran manico».

▶ Schumacher quell'anno arrivava lì da 5 vittorie, dopo quel suo successo ne ha ottenute altre 7. Oggi sembra di rivedere quel dominio con Verstappen...
«Due grandissimi. Però campioni si diventa solo quando si ha la macchina giusta. Lo dimostrano Hamilton e Alonso che senza non vincono più».

▶ Si dice che oggi ci sia una quantità di talento come non si era mai vista in F.1. D'accordo?
"No. Penso l'esatto contrario. Molti non mi sembrano dei gran fenomeni. Se lo fossero, Lewis e Fernando non sarebbero ancora lì. E per contro a tanti giovani che avrebbero le capacità viene tolta ogni chance: i costi oggi sono improponibili».

▶ Nonostante questo le sta piacendo la F.1?
«La guardo poco. A volte la trovo noiosa. I dati tv sono chiari. Ho l'impressione siano più importanti i like sui social. Ma resta un evento planetario».

▶ Stupito dalla continuità di Verstappen?
«È sempre là davanti: è un dato di fatto, è il suo grande merito. Però bisogna anche dire che si confronta con Perez che a sua volta 4 anni fa se la giocava più o meno alla pari con Stroll. E guardate cosa sta succedendo ora allo stesso Stroll con Alonso...».

▶ Con chi sarebbe bello vederlo misurarsi?
«A parità di auto, con uno all'altezza, con un Norris. O con uno dei due vecchi campioni, Lewis e Fernando...».

▶ Parliamo della Ferrari...
«Tutti la criticano. Il problema è che in F.1 vince uno solo ora. E la Ferrari, coi suoi alti e bassi, è sempre là davanti. Non è scontato: guardate la Mercedes. La Ferrari è in crescita, è seconda forza, potrebbe diventare prima. Già così comunque ci sta facendo divertire, anche grazie a piloti all'altezza».

▶ Uno però se ne andrà...
«Con Hamilton non ti sbagli. Ma penso che sarebbe andato bene anche Sainz. È vero però che la Ferrari sta costruendo un gran team. Vasseur sta facendo un ottimo lavoro, in prospettiva e vedremo quel che succederà se arriverà Newey. Ma anche già nell'immediato: con lui la squadra cresce, senza più gli errori ai box e al muretto degli anni passati».

▶ S'è messo nei panni di Sainz ?
«Mi dispiace per lui, è un pilota che merita. Ma questa è la F.1, ci sono passato tante volte. Capita di essere vittime delle scelte degli altri, giuste o sbagliate».

▶ Che sta facendo Trulli da grande?
«Vino. Da più di vent'anni produco il mio Montepulciano. Non mi arricchisco, ma ho delle belle soddisfazioni. È un'altra vita».

▶ Una delle etichette si chiama Jarno...
«Sì, è un vino molto particolare che è nato per mia volontà. Un Montepulciano, atipico, prodotto con metodi da Amarone. Ha avuto ottimi risultati».

▶ Con una certa gradazione: le somiglia?
«(Risata). Mi rappresenta».

▶ Jarno ovviamente per Saarinen. Ma Trulli con le moto ha mai avuto a che fare?
«Ci vado poco, non mi sento mai del tutto sicuro. Però ho molta passione per il Mondiale. Lì sì che il pilota conta ancora. Ed è facile capire chi è più bravo e chi meno. Ce ne sono quattro su tutti: Martin, Bagnaia, Marquez, Bastianini. Più Quartararo che però non ha la moto giusta».

▶ Quindi con le corse proprio più nulla?
«Qualcosa sì: sarò ambassador di un nuovo format tv a tema. Con Rosario Campagna della Puresport trasformeremo i suoi corsi di pilotaggio in un reality. Dovrò giudicare ragazzi con attitudine alla guida. Sarà un talent che un broadcaster internazionale (si parla di Discovery, ndr) programmerà a fine anno 2024. Le registrazioni con le preselezioni e poi con i 10 concorrenti cominceranno presto. Il vincitore gareggerà a Monza in una Formula».

▶ Nel frattempo segue l'attività di suo figlio Enzo...
«Certamente, anche se non abbiamo tanti sponsor. Quest'anno fa il campionato italiano di GT3. Ma senza i fondi adeguati non si fa carriera...».

▶ Bisogna produrre molto Montepulciano per competere con papà Stroll e papà Norris...
«Anche con i papà di campionati molto minori».

TEMPO DI LETTURA 3'44"



Sto producendo un reality tv per giovani piloti: in palio c'è un sogno

Jarno Trulli
Ex pilota di Formula 1

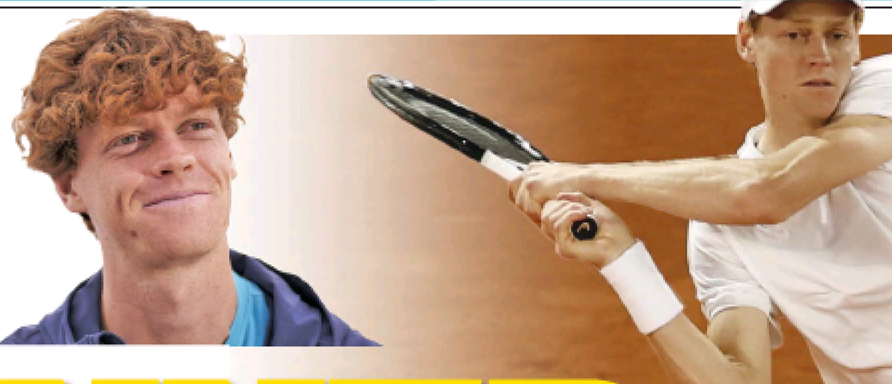
Chi è



Jarno Trulli



Nato il 13 luglio 1974 a Pescara, comincia a 9 anni coi kart e nel 1995 debutta in F.3 tedesca, dove nel 1996 vince il titolo. Nel 1997 il salto in F.1 con la Minardi. L'anno dopo è alla Prost. Nel 2000 va alla Jordan e nel 2002 alla Renault, con cui nel 2004 a Montecarlo ottiene la sua sola vittoria. A fine 2004 passa in Toyota, fino al 2009. Dal 2010 in Lotus, chiude nel 2011. Con 252 GP è il secondo italiano dopo Patrese (256).



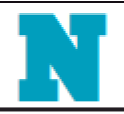
Sorridente Jannik Sinner, 22 anni. Cresciuto a Sesto Pusteria, figlio di Siglinde e di Hanspeter, da bambino oltre al tennis ha praticato con buoni risultati lo sci. È diventato professionista nel 2018 GETTY

SINNER GIOCA

VIA OGNI DUBBIO JANNIK A PARIGI ANDRÀ A CACCIA DEL NUMERO 1

Il test sul campo convince: l'azzurro pronto a lanciare l'assalto al trono di Djokovic

di **Federica Cocchi**



Non c'è più bisogno di interrogare gli aruspici, leggere i fondi del caffè, scrutare il volo degli uccelli. Il responso è arrivato, e dalla fonte più attendibile, l'agente di Sinner: «Jannik giocherà il Roland Garros». Poche parole, ma quelle che tutti i tifosi del tennis aspettavano e speravano. Il campione dai riccioli ramati scenderà dunque in campo per il secondo Slam stagionale, che partirà domenica a Parigi. Lui voleva, fortissimamente voleva esserci, giocare. E lo aveva detto anche nel momento, difficilissimo, della rinuncia agli Internazionali d'Italia, il suo torneo: «Sono molto triste - scriveva sui suoi profili social -, lavorerò con la mia squadra e i medici per essere pronto per Roland Garros». È stato di parola.

Emozione Slam Lui, campione Slam per la prima volta in Australia, aveva voglia di riassaporare le emozioni che solo un major può dare. Per questo ce l'ha messa tutta, come solo lui sa fare. Ha convinto anche i medici, scettici sulle possibilità che recuperasse in tempo. Sinner era arrivato nella capitale francese martedì sera, dopo aver avuto il via libera dei medici. I dieci giorni di riabilitazione al J Medical, seguendo le indicazioni del fisioterapista Giacomo Naldi e del preparatore atletico Umberto Ferrara, hanno portato a ottimi risultati sull'anca destra infortunata. Edema riassorbito al 100 per cento e, dopo l'ultima risonanza svolta poco prima della partenza, infiammazione sparita. Sinner e il team sono partiti subito, arrivando in serata a Parigi e già ieri mattina Jannik è sceso in campo per due ore sullo Chatrier, lo stadio principale del Roland Garros. Come compagno di allenamenti un finalista Slam, il giapponese Kei Nishikori.

La situazione
Jannik re anche perdendo subito se Nole non farà semifinale a Ginevra e finale a Parigi

Corsa al trono Se Sinner è volato a Parigi contro ogni pronostico, è anche perché ha una missione che coltiva fin da ragazzino: diventare numero 1 al mondo. Non è mai stato così vicino, tanto che anche non giocando avrebbe potuto salire sul tetto del mondo. Gran parte del lavoro, infatti, è sulle spalle di Novak Djokovic, che difende il titolo conquistato nel 2023 nella finale senza storia contro Casper Ruud. Proprio per questo Nole, ancora a secco di titoli dall'inizio della stagione, e fuori al terzo turno degli Internazionali contro il cileno Tabilo, è corso ai ripari iscrivendosi al torneo da 250 punti di Ginevra, dove ieri sera ha battuto Hanfmann all'esordio. Servono punti, servono partite, serve tornare a pieno regime per difendersi dall'assalto dell'altoatesino. Se Djokovic vincesse il torneo di Ginevra e perdesse la finale di Parigi, Sinner per diventare numero 1 avrebbe bisogno della semifinale al Roland Garros. A Jannik basterebbero gli ottavi invece se il serbo, campione a Ginevra, si fermasse in semifinale a Parigi. L'altoatesino al contrario non dovrebbe preoccuparsi del risultato se Nole non arrivasse in semifinale a Ginevra e in finale a Parigi.

NUMERO



Gli italiani al terzo turno delle qualificazioni: Bellucci, Gigante, Zeppieri, Maestrelli Vavassori e Sara Errani

Impresa Insomma, calcoli e combinazioni che spazzerebbero via ogni dubbio se Sinner fosse protagonista di un'impresa a Parigi, conquistando il Roland Garros. Certamente il metodo preferito, sia da lui che da tutta l'Italia tennistica che aspettava il suo ritorno in campo come quello del messia. Tra umiltà e scaramanzia, Sinner è sempre stato molto cauto nell'annunciare i propri obiettivi, a tal punto da non voler quasi pronunciare le parole "numero uno". A Miami, dopo il successo nel Masters 1000 in finale contro Dimitrov, aveva detto di sapere di «Poter fare qualcosa di importante», ma di volersi focalizzare unicamente sull'essere «la migliore versione di me stesso, con l'impegno e il lavoro». Un mantra che l'ha portato lontano, fino alle porte del paradiso del tennis.

TEMPO DI LETTURA 3'56"

Leader della classifica

E il serbo parte col piede giusto: è ai quarti a Ginevra

Djokovic supera Hanfmann nel giorno del 37° compleanno, poi spegne le candeline: «Cerco la forma migliore per lo Slam»

Una vittoria, un traguardo e una torta di compleanno per ripartire. A poco più di una settimana dalla sconfitta contro Tabilo al terzo turno agli Internazionali di Roma, undici giorni dopo essere stato colpito al capo da quella borraccia caduta dallo zaino di uno spettatore al termine dell'incontro vinto su Moutet, Novak Djokovic si è rimesso in marcia a Ginevra, un torneo che frequenta per la prima volta e al quale è iscritto grazie a una wild card. Il serbo ha battuto 6-3 6-3 Yannick Hanfmann, che nel turno precedente aveva eliminato Andy Murray. Non è mancata qualche difficoltà, il tedesco ha sprecato sette palle break nel primo set e non è riuscito a sfruttare tre giochi di vantaggio nel secondo. Nole, per contro, ha capitalizzato tutte le palle break che gli sono capitate, chiudendo la partita grazie a sei giochi di fila e portando così a casa la vittoria 1100 in carriera.



Con la torta Festa in campo per il serbo Novak Djokovic, ieri 37 anni AP

Torta Visto che era il giorno del suo 37° compleanno, subito dopo a Nole è stata portata in campo una torta con le candeline, mentre il pubblico intonava "Happy birthday". Nole ha dato un piccolo morso, poi ha offerto qualche fetta ai raccattapalle. «Il mio compleanno non sarebbe stato lo stesso se non avessi vinto – ha detto il serbo a fine partita –. Per me in questo momento non c'è miglior allenamento che il match, ho l'impressione di aver bisogno di scendere in campo. Così cercherò la forma migliore per il Roland Garros». Prima della partita Nole aveva rassicurato sulle sue condizioni dopo l'incidente di Roma. «La testa va bene, nessuna conseguenza. Nei giorni scorsi mi sono dedicato alla preparazione fisica».

TEMPO DI LETTURA 1'22"

Occhio a...



Sono 1100 vittorie Meglio di lui solo Connors e Federer

● Oltre al 37° compleanno, grazie alla vittoria contro il tedesco Yannick Hanfmann negli ottavi del torneo di Ginevra ieri Novak Djokovic ha festeggiato anche le 1100 partite vinte in carriera. Il serbo è diventato il terzo uomo a raggiungere questo traguardo dopo Jimmy Connors (1274) e Roger Federer (1251).



Chi è

Jannik Sinner

È nato a San Candido (Bz) il 16 agosto 2001. Alto 1.88 per 77 kg, è allenato da Simone Vagnozzi e Darren Cahill. Ha vinto nel 2019 le Next Gen. Finalista alle Atp Finals 2023, ha vinto la Coppa Davis 2023 superando l'Australia: il trofeo mancava all'Italia dal 1976, quando fu battuto il Cile. Nel 2024 Sinner ha trionfato agli Australian Open, primo italiano a conquistare un torneo dello Slam maschile dal successo di Adriano Panatta al Roland Garros nel 1976. In totale, in questa stagione, vanta 28 successi su 30. È numero 2 al mondo e ha vinto 13 tornei Atp



I TORNEI

A Ginevra
(terra, 579.320 euro)
Djokovic b. Hanfmann 6-3 6-3
Oggi, quarti: Cobolli c. Shevchenko (Ucr).

A Lione
(terra, 579.320 euro)
Darderi b. Mannarino (Fra) 7-6 (4) 6-3.
Oggi, quarti: Darderi c. Rinderknech (Fra).

Wta Rabat
(terra, 245.150 euro)
Bronzetti b. Trevisan 6-2 6-3
Rakhimova b. Rosatello 4-0 rit.
Oggi, quarti: Cocciaretto c. Rakhimova; Bronzetti c. Stearns (Usa).

Primo giorno in Francia

Si allena, poi incrocia Nadal Alle 14 il sorteggio dei tabelloni

Due ore di scambi con Nishikori e le chiacchiere con Rafa. Oggi Sinner conoscerà il suo percorso

I sorrisi, suoi e del team, mentre scendeva dalla macchina, racchette in spalla. Sinner, Cahill, Vagnozzi e Ferrara che entrano al circolo del Roland Garros con l'aria sollevata di chi vuole godersi tutto il buono: la possibilità di giocare uno Slam quando l'infortunio all'anca destra aveva messo tutto in stand by. Sospesi, come i tanti sinneristi che, attaccati ai social, aspettavano una buona notizia dall'account del giocatore, il suo principale strumento di comunicazione.

Pranzo in campo Il primo allenamento all'ora di pranzo, tra le 12.30 e le 14.30 con qualche ritardo dovuto alla pioggia. Dall'altra parte della rete Kei Nishikori, ex numero 4 al mondo e finalista allo Us Open del 2014, in piena epoca Fab Four. Kei è una vecchia gloria, fiaccata da mille infortuni e alla ricerca dell'ennesima, forse ultima, ripartenza. Jannik è un giovane campione Slam che vuole mangiarsi la terra rossa di Parigi a caccia di un numero 1 che sarebbe potuto arrivare, con un po' di fortuna, anche senza giocare. Serviva arrivare a Parigi, serviva entrare sullo Chatrier, lo stadio principale, per entrare nel mood, ambientarsi e caricarsi. Prima qualche scambio a bassa intensità per non forzare, con un comprensibile timore di commettere un gesto sbagliato e compromettere giorni di lavoro tra palestra e piscina, fisioterapia ed esercizi. Sinner è sembrato sempre più sciolto e a proprio agio crescendo durante l'allenamento.



Col tecnico Vagnozzi Jannik Sinner con il tecnico Simone Vagnozzi (a sinistra), che segue il campione insieme a Darren Cahill ANSA

Con Rafa Qualche incontro illustre, come quello con Rafa Nadal, parole complici con l'uomo che quei campi li ha dominati trionfando per 14 volte. Per Rafa potrebbe essere l'ultima, per Sinner è solo l'inizio. I due potrebbero anche ritrovarsi avversari se oggi, il sorteggio che comincerà alle 14, decidesse di abbinarli in un match duro e spettacolare.

Il tabellone Oggi pomeriggio, dunque, Sinner conoscerà il destino che lo attende al Bois de Boulogne dove parte da testa di serie numero 2 per la prima volta in uno Slam. Prima di lui soltanto Adriano Panatta nel 1977, quando tornava al Roland Garros per difendere lo storico titolo del 1976. Nel programma di giornata non compare ancora l'orario dell'allenamento dell'aspirante numero 1 al mondo, e nemmeno si sa se sarà un altro giocatore a praticare con lui o se verrà seguito da Vagnozzi e Cahill per qualche ritocco tecnico. Nel frattempo, da Bologna, è in arrivo anche il fisioterapista, Giacomo Naldi, che attendeva l'ultimo via libera per volare in Francia. Ranghi completi, dunque, per il team Sinner. L'obiettivo è crescere pian piano, soprattutto a livello di tenuta fisica, l'aspetto che ancora desta qualche dubbio. Un passo alla volta, fino alla vetta.

f.co.

TEMPO DI LETTURA 2'54"



SU QUESTE CIME LA SALITA È UN PIACERE

BURRATA, CIME DI RAPA E ACCIUGHE

Ancora un Giro, ancora più buoni!
La ricetta più amata dello scorso Giro D'Italia di Giovanni Rana torna per riportarci in Puglia, con i ravioli Burrata, Cime di Rapa e Acciughe.

IL GUSTO DI SUPERARSI

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.